



COMUNITÀ
PASTORALE
SAN GIOVANNI
PAOLO II

ARCIDIOCESI DI MILANO
ASSOCIAZIONE
CONFRATERNITE
SS. SACRAMENTO



GIORNATA DELLE CONFRATERNITE DELLA DIOCESI DI MILANO

FEDELI IN CRISTO

450^o ANNIVERSARIO
DELLA CONFRATERNITA
1567-2017 DEL SS. SACRAMENTO

SEREGNO, DOMENICA 2 APRILE 2017

Supplemento al numero 3 - Marzo 2017 - de L'Amico della Famiglia

*Deo unimur, ac in eum convertimur
Ci uniamo a Dio e così veniamo trasformati in lui
(San Carlo)*



VETRERIA F.lli PACI

 GRUPPO·VETRARIO·PACI

via Messina, 84
20831 Seregno (MB)

tel. 0362/229476
fax 0362/229776

info@vetreriapaci.com
www.vetreriapaci.com



 VETRERIA INDUSTRIALE

 VETRERIA D'ARTE

 ITALVETRINE®

RIEMPI UN CUORE



DONA ANCHE TU



PROGETTO GRAFICO
ITCG PRIMO LEVI SEREGNO

 **AVIS**
SEREGNO

VIA VERDI 143 SEREGNO (MB) 0362/239891
WWW.AVISSEREGNO.IT SEREGNO.COMUNALE@AVIS.IT

TESTIMONI E INTERPRETI DI UNA FEDELTA' A CRISTO E A UNA CHIESA IN USCITA

Quando la mattina della prossima domenica 2 aprile gli ancora un po' insonnoliti passanti nel centro storico vedranno sfilare decine e decine di tuniche bianche e mantelline rosse con croci e stendardi finemente lavorati e che recano evidenti i segni della loro antichità dirette verso la Basilica San Giuseppe, non si tratterà di una nuova iniziativa di carattere storico e meno che meno folcloristico.

In realtà sarà una vera e propria 'epifania' ovvero una manifestazione della presenza di Gesù Cristo in mezzo a noi.

E il fatto che a darne testimonianza saranno decine e decine di laici provenienti un po' da tutta la diocesi milanese ma anche da altre località più o meno vicine induce a più di una riflessione.

Nel preparare i festeggiamenti per i 450 anni della istituzione della Confraternita del SS. Sacramento a Seregno, una longevità ragguardevole che ha pochi eguali in realtà ancora esistenti e operanti della stessa diocesi e non soltanto, è capitato anche a me di chiedermi cosa significasse questa ricorrenza, al di là dell'indubbio significato e valore storico.

In realtà la lunga vicenda della confraternita narra anzitutto il suo ruolo dentro la storia della Chiesa locale così come di quella cittadina più in generale come ben evidenziano le ricerche di Enrico Mariani e Sergio Gatti suffragate dalla copiosa documentazione presente nell'archivio della Biblioteca Capitolare della Basilica San Giuseppe.

Ma al contempo evidenzia nella

sua ininterrotta presenza di servizio alla liturgia ma in passato anche alla carità, una fedeltà, anzi la fedeltà più autentica al messaggio cristiano: la preghiera e le opere, la fede e la vita.

E' in forza di questa fedeltà al mandato originario risalente ad un grande della storia della Chiesa come San Carlo Borromeo che la confraternita seregnesi è stata fondamentale nel superare contrapposizioni e controversie di particolare intensità e gravità che per secoli divisero aspramente la comunità cristiana del tempo (le lotte tra le parrocchie di San Vittore e Sant'Ambrogio).

La crescita progressiva e costante,

le mantelline rosse lo accompagnano e lo recano nelle processioni rinnovano e rilanciano il messaggio che Gesù stesso ha lasciato non a caso dopo la Pasqua della Resurrezione: 'io sono con voi fino alla fine dei secoli', presente, vivo, operante, aperto, misericordioso.

E proprio le manifestazioni di fede che le confraternite di fatto aprono e guidano durante l'anno per le strade della città, nelle parrocchie, sono altresì la risposta a quel pressante e continuo invito di papa Francesco ad una 'Chiesa in uscita' che apre le sue porte e va e sta in mezzo alla gente.

"Fedeli in Cristo" dunque come e più di 450 anni fa. Ed è oltremodo significativo che per riaffermarlo i confratelli (e le consorelle che pure saranno presenti) abbiano scelto di iniziare la loro 'testimonianza' pubblica e per le strade della città, come sempre accade, partendo dal monastero delle adoratrici perpetue del SS. Sacramento, esempio di una

adesione totale al mistero eucaristico, per arrivare in quella piazza della Concordia che pure secoli addietro fu il punto di incontro tra parti di comunità finalmente riappacificate e riunite davanti a quella che era una nuova chiesa parrocchiale, punto di riferimento di allora della cristianità locale e ancora oggi di una comunità pastorale da pochi anni in cammino e della quale anche le tre confraternite cittadine sono al contempo espressione e realtà.

Luigi Losa



anche in termini numerici, della confraternita del SS. Sacramento a cui man mano fecero capo tutte le altre e variegata confraternite seregnesi, costituì un punto di arrivo e al contempo di riferimento per il popolo cristiano.

Ma a dare senso, pienezza e totalità a questa fedeltà maturata e sviluppata nel corso dei secoli è senza dubbio quella centralità di Cristo che è di una attualità persino sconvolgente.

La totale adesione alla figura e al volto di Cristo sono il motivo primo e ultimo dell'appartenenza alla confraternita e quando le tuniche bianche e

DON CLAUDIO CARBONI: E A MILANO NEL 2018 IL RADUNO NAZIONALE

«Alla Confraternita del Santissimo Sacramento di Seregno va il mio grazie più sincero, per una presenza che è continuativa da ormai quattrocentocinquanta anni e che costituisce una splendida testimonianza di fede all'interno di una nostra comunità. Quello dei confratelli è un ruolo ancora oggi molto importante, perché sa sottolineare come al centro di tutto vi sia l'Eucaristia. Da parte mia, non può che esserci quindi un invito ed uno stimolo a proseguire una storia che, è giusto ricordarlo, è cominciata per volere di San Carlo Borromeo».

L'ampio incipit che avete appena letto porta la firma di don **Claudio Carboni**, figura cardine quando si parla dell'appuntamento che attende domenica 2 aprile a Seregno i confratelli di tutta la diocesi di Milano. Il sacerdote segue infatti come delegato arcivescovile l'associazione diocesana che riunisce le confraternite, settantasette in tutto, e presiederà la messa delle 10 nella Basilica San Giuseppe, momento fondamentale del programma della giornata.

Originario di Cinisello Balsamo, alle porte di Milano, classe 1968, don Claudio è attualmente il responsabile della Comunità pastorale del Santo Crocifisso nella vicina Meda, circostanza che nell'occasione gli permetterà di giocare quasi in casa, dopo un'esperienza decennale a Peschiera Borromeo, dove ha ricoperto gli incarichi di parroco e decano.

«Il mio rapporto con la confraternita - racconta - è iniziato quasi per caso, all'epoca in cui ero ancora a Milano 3. Lì si era appena ricostituita una formazione e mi avvicinai ai suoi componenti: si creò quasi naturalmente un clima di amicizia e di familiarità, ma nulla che facesse pensare che vi sarebbe stato un seguito. Invece, inaspettatamente una decina di anni più tardi il Vicario generale della Diocesi di Milano monsignor **Mario Delpini** mi ha contattato, domandandomi se fossi o meno disponibile a questo nuovo percorso. Una disponibilità che sono stato ben lieto di offrire. Era il 2013: il primo mandato triennale è già scaduto ed ora sto vivendo il secondo».

Gli impegni richiesti durante l'anno non sono pochi: «Si tratta comunque di



Don Claudio Carboni, delegato arcivescovile per le confraternite.

L'ASSOCIAZIONE ISTITUITA DAL CARD. MARTINI NEL 1998

L'Associazione delle Confraternite del SS. Sacramento dell'arcidiocesi di Milano è stata eretta il 14 giugno 1998, solennità del Corpus Domini, con decreto di erezione canonica nr. 1809, dall'allora arcivescovo cardinale Carlo Maria Martini.

«Il culto della SS. Eucaristia - si leggeva nel decreto - ha trovato lungo i secoli diverse forme di espressione, che in conformità alla sensibilità dei tempi e alle indicazioni dei pastori, hanno cercato di far crescere nell'animo dei fedeli l'amore per il Signore Gesù Cristo e la conformità a lui nella vita quotidiana. Una modalità particolarmente significativa e carica di tradizione anche nella nostra diocesi è quella della presenza nelle diverse parrocchie di Confraternite del S.S. Sacramento, costituite da fedeli impegnati a vivere personalmente nella celebrazione liturgica e nella preghiera personale il riferimento

all'Eucarestia e, come gruppo, a prestare il proprio ministero nelle più solenni celebrazioni del culto eucaristico. Non va dimenticato che nella nostra diocesi la Confraternita del S.S. Sacramento, istituita da S. Carlo Borromeo, fu caldamente sostenuta dal Beato Cardinal Schuster. Volendo conservare questa veneranda e feconda tradizione e volendo farla crescere alla luce degli insegnamenti conciliari e magisteriali, e incrementare la sua diffusione presso le nostre comunità parrocchiali, con il presente decreto, visti i cann. 312 ss. erigiamo l'Associazione delle Confraternite del SS. Sacramento dell'Arcidiocesi di Milano come associazione pubblica diocesana con lo statuto allegato al presente decreto. Ad essa potranno aderire le confraternite o gruppi parrocchiali, costituiti secondo l'apposito atto costitutivo e rette dal regolamento previsto».



impegni che esigono una preparazione in modo particolare dal punto di vista spirituale, per cui la fatica per organizzarli non è eccessiva. Nello specifico, incontro sei volte l'anno i priori delle confraternite iscritte all'associazione, anche se ovviamente non tutti, per motivi diversi tra loro, partecipano sempre. Poi cerchiamo di calendarizzare durante i dodici mesi altri eventi, che servono per rinfocolare l'entusiasmo e rappresentano un motivo per dare nuova linfa all'impegno personale del singolo». In quest'ottica, quello di domenica 2 aprile sarà un passaggio fondamentale: «Al di là della ricorrenza del quattrocentocinquantenario della presenza a Seregno della Confraternita del Santissimo Sacramento, che è giusto sottolineare, anche nell'ottica di uno sguardo al futuro, così come è giusto sottolineare la capacità del gruppo di rinnovarsi e di superare le difficoltà, ogni anno ci troviamo nell'imminenza della Pasqua, in un luogo sempre diverso sul territorio della Diocesi: per noi, essenzialmente, si tratta di un momento di spiritualità ed è opportuno che tutti i partecipanti lo vivano in questa ottica».

Il focus si concentra poi sulla confraternita locale: «Ho appena parlato della sua capacità di rinnovarsi non a caso. È

l'incombenza che sono state chiamate ad affrontare tante confraternite all'indomani del Concilio Ecumenico Vaticano II. Prima queste realtà erano una scuola di servizio cristiano e di carità. Dopo sono nate altre associazioni che oggi si occupano con profitto del settore caritativo, penso in primo luogo alla Caritas, ed i compiti principali per le confraternite sono rimasti la promozione del culto eucaristico ed il servizio liturgico. Credo che in proposito i quattrocentocinquanta'anni di attività ci permettano di indicare ad esempio i confratelli di Seregno».

L'ottimismo che emerge tra le righe non fa venire meno la consapevolezza delle tante difficoltà: «La principale è quella di aggregare i giovani, difficoltà che a dire il vero non è solo delle confraternite, ma di un po' tutti gli ambienti ecclesiastici. Parlo di un'aggregazione stabile e duratura, sia chiaro: quando si promuove un appuntamento di una certa caratura, indubbiamente è più facile intercettare l'attenzione generale, ma poi il pericolo che si tratti di un'attenzione limitata nel tempo esiste. Da questo punto di vista, però, non sono pessimista. Tutt'altro. A Pogliano Milanese si è appena ricostituita una confraternita che è composta essenzialmente da gio-

vani e questo dimostra che ci sono margini di azione concreti. L'importante è non scoraggiarsi e seminare».

La chiusura si traduce in un'anticipazione: «Il cardinale **Angelo Scola** tiene molto alle confraternite. Non lo sento spesso, pur essendo il suo delegato, perché mi relazionano più frequentemente con il vicario generale. Tuttavia, so per certo che l'arcivescovo è dispiaciuto di non poter essere presente al grande raduno nazionale delle confraternite italiane, che al 99 per cento possiamo annunciare che sarà programmato nel giugno del prossimo anno a Milano. Questo perché, per motivi di età, è ormai dimissionario. Il raduno per noi sarà un'occasione di confronto con le altre confraternite. Nella diocesi di Milano, le nostre realtà si rifanno per tradizione e storia quasi tutte al Santissimo Sacramento, con l'eccezione di due che invece mettono al centro il Santo Rosario. Altrove la situazione è differente: penso alle confraternite liguri, quelle che comunemente intendiamo come le Confraternite delle Croci, o alle confraternite mariane. Sarà per tutti una bella opportunità di conoscenza e di condivisione di una testimonianza di fede».

P. Col.

EUGENIO MARIOTTO: TESTIMONIANZA OFFERTA AL POPOLO DI DIO E AI GIOVANI

«L'augurio più bello che indirizzo alla confraternita di Seregno, per il suo quattrocentocinquantesimo anniversario di attività, è di continuare a perpetuare la propria presenza, trovando nei giovani la linfa indispensabile».

Eugenio Mariotto, 65 anni, in pensione da qualche mese, dopo aver ricoperto l'incarico di direttore dei sistemi informativi di un'azienda multinazionale, e dal 2013 alla guida dell'associazione diocesana delle confraternite del Santissimo Sacramento, esprime così il suo pensiero in vista dell'appuntamento seregnesi di domenica 2 aprile.

«La nostra associazione - racconta - è stata istituita nel 1998 dal cardinale **Carlo Maria Martini**, all'epoca arcivescovo di Milano, che nello statuto ne ha anche definito i compiti. Oggi le confraternite aderenti sono settanta-sette e quasi tutte fanno riferimento al Santissimo Sacramento, con l'eccezione di due sole, che invece si rifanno al Santissimo Rosario. Purtroppo, non tutte saranno presenti a Seregno: una buona parte di queste realtà è composta da persone ormai anziane, che faticano a spostarsi, qualcuno addirittura a deambulare. Ma questo non toglie nulla al valore della giornata».

Giornata che, da un po', non si svolge più solamente a Milano, ma è diventata itinerante sul territorio diocesano: «Siamo già stati ad esempio ad Ispra, dove risiedo e dove sono entrato a far parte nel 2002 della confraternita della parrocchia di San Martino, ad Inverigo, ma anche a Seregno, nel 2014, per il mezzo secolo di attività della confraternita della parrocchia Sant'Ambrogio. Lo scorso anno, scegliemmo invece Sotto il Monte, dove è nato Papa Giovanni XXIII, per un momento di condivisione con le confraternite della diocesi di Bergamo ed una rappresentanza di quelle di Brescia. Questo raduno serve per motivarci a proseguire sulla strada che abbiamo intrapreso, una strada che ha il suo fulcro nella testimonianza».

E qui il ragionamento entra nel merito: «L'attualità oggi come oggi di una confraternita è data dall'adorazio-



Eugenio Mariotto, presidente dell'associazione diocesana.

ne del Santissimo Sacramento e dalla testimonianza offerta al popolo di Dio, intendendo come popolo sia chi è vicino a noi, sia chi è lontano. Ritengo che questa testimonianza sia ancora più significativa attualmente, in un momento in cui presentarsi con un abito come il nostro in una processione, soprattutto in un paese di piccole dimensioni, rischia di farti oggetto di frasi fuori luogo e di far classificare il tuo impegno come antistorico».

Il passo successivo fotografa un ottimismo comunque concreto: «Il problema principale in questa fase è il reperimento di nuove leve. Sappiamo che viviamo un momento non facile, in cui i giovani, in particolare mi riferisco alla fascia tra i 16 ed i 35 anni di età, frequentano la santa Messa domenicale solo nella misura del 9 per cento. Proprio per questo, però, la testimonianza di cui ho parlato diventa ancor più fondamentale. Abbiamo di fronte l'esperienza di tante confraternite che si stanno rifondando, con l'apporto degli stessi giovani, e questo conforta».

LA PREGHIERA DEL CARDINAL IDELFONSO SCHUSTER

Dalla preghiera del Beato Card. Idelfonso Schuster

O Dio, che suscitasti in San Carlo Borromeo la carità pastorale che lo mosse ad istituire in ogni Parrocchia una Confraternita di persone a Te personalmente consacrate, concedi a noi, per i meriti di così grande Padre e Patrono, che rimanendo fedeli ai suoi statuti e a Te nell'Eucaristica, diffondiamo nella nostra Parrocchia l'amore e la devozione a Cristo Pane di vita, per giungere un giorno in cielo, alle nozze eterne del divino Agnello, che con Te vive e regna nei secoli dei secoli. Amen

P. Col.

MARCO PARRAVICINI: UN'OCCASIONE DI UNITA' NELLA COMUNITA' PASTORALE

«Che significato hanno per noi l'appuntamento di domenica 2 aprile e l'anniversario del quattrocentocinquantesimo di presenza in città? Spero innanzitutto che siano l'occasione per rinnovare il nostro impegno ed uno sprone in ottica futura».

Marco Parravicini, 33 anni, ambulante, riveste l'incarico di priore seregnese della Confraternita del Santissimo Sacramento, il primo da quando, nel settembre di tre anni fa, è cominciato il cammino della Comunità pastorale San Giovanni Paolo II.

«Il mio percorso - racconta Parravicini - è iniziato in seno alla parrocchia Sant'Ambrogio. Sono entrato nella sua confraternita quando avevo 16 anni, dopo essermi formato come chierichetto ed un periodo in seminario. Nel tempo, posso dire che, nonostante le difficoltà, l'entusiasmo non è venuto meno: sono cresciuti i compiti, ma anche il desiderio di un approfondimento spirituale personale sempre più tangibile».

Proprio da qui ha preso le mosse l'esperienza di priore: «Nell'autunno del 2012, sono stato eletto priore della Confraternita di Sant'Ambrogio ed in questa veste ho vissuto l'anniversario del cinquantenario della sua fondazione, che abbiamo festeggiato nel 2014 con un raduno nella nostra chiesa parrocchiale, del tutto simile a quello programmato per il 2 aprile di quest'anno. Il mandato avrebbe dovuto avere una durata triennale, ma non ho avuto la possibilità di completarlo, perché appunto nel settembre di tre anni fa è nata la Comunità pastorale unica. Dopo poco, sono stato comunque eletto priore seregnese ed il mio mandato, ancora una volta triennale, scadrà in autunno. Cosa è cambiato rispetto a prima con questo incarico? Direi non molto: l'esigenza principale è quella di un maggior impegno a livello organizzativo».

La considerazione si presta ad un approfondimento: «Noi confratelli possiamo dire di aver anticipato i tempi dell'unità. Già prima che venissero create le Comunità di San Luca e di Maria Madre della Chiesa e poi quella unica di San Giovanni Paolo II.



Marco Parravicini, priore delle confraternite della comunità.

abbiamo sempre collaborato tra noi, ad esempio in coincidenza con una solennità annuale importante, quale è quella del Corpus Domini. Per questo oggi, pur conservando un legame con le realtà di origine, i confratelli della parrocchia di San Giuseppe, di quella di Sant'Ambrogio o di quella di San Carlo non hanno remore a lavorare insieme. Di ciò tutto sommato possiamo essere orgogliosi».

Lo sguardo è infine rivolto al futuro: «L'attualità della confraternita deriva dal suo ruolo di testimonianza, la testimonianza di una fede profonda e di una tradizione che affonda le sue radici nel tempo, avendo ormai cinque secoli di vita. Certo, le difficoltà non mancano: la principale è quella di saper intercettare i giovani. In questo caso, facciamo fatica, un po' come accade attualmente in tutti gli ambienti ecclesiali. Ma non dispero: i giovani preparati ci sono e sta a noi coinvolgerli e motivarli, consapevoli che, quando si ha a che fare con questa fascia di età, il rischio di perdere qualcuno per strada è altissimo».

P. Col

TRE GRUPPI CON DECINE DI AFFILIATI E UN PRIORE

Sono tre le confraternite esistenti ed operanti a Seregno.

La più antica è quella della parrocchia della Basilica San Giuseppe, fondata nel 1567 per volere di San Carlo, che conta qualche decina di elementi ed è guidata dal vice priore Giuseppe Viganò.

Segue per anzianità la confraternita di San Carlo, istituita dal cardinal Ferrari nel 1905, che ha una ventina di affiliati ed è guidata dal vice priore Ernesto Mariani.

Infine la confraternita di Sant'Ambrogio nata nel 1964 che annovera tra le sue fila una trentina di elementi ed è guidata dal priore Marco Parravicini.

Con la costituzione della comunità pastorale San Giovanni Paolo II nel 2014, Parravicini è diventato il priore di tutte e tre le confraternite.

DON PINO CAIMI: UNA SPIRITUALITA' DA ALIMENTARE CONTINUAMENTE

“La confraternita ha oggi più che mai bisogno di alimentare continuamente la spiritualità che caratterizza la sua presenza nella Chiesa locale in piena continuità e aderenza con quello che è stato il desiderio e il fine ultimo della sua istituzione ad opera di San Carlo”.

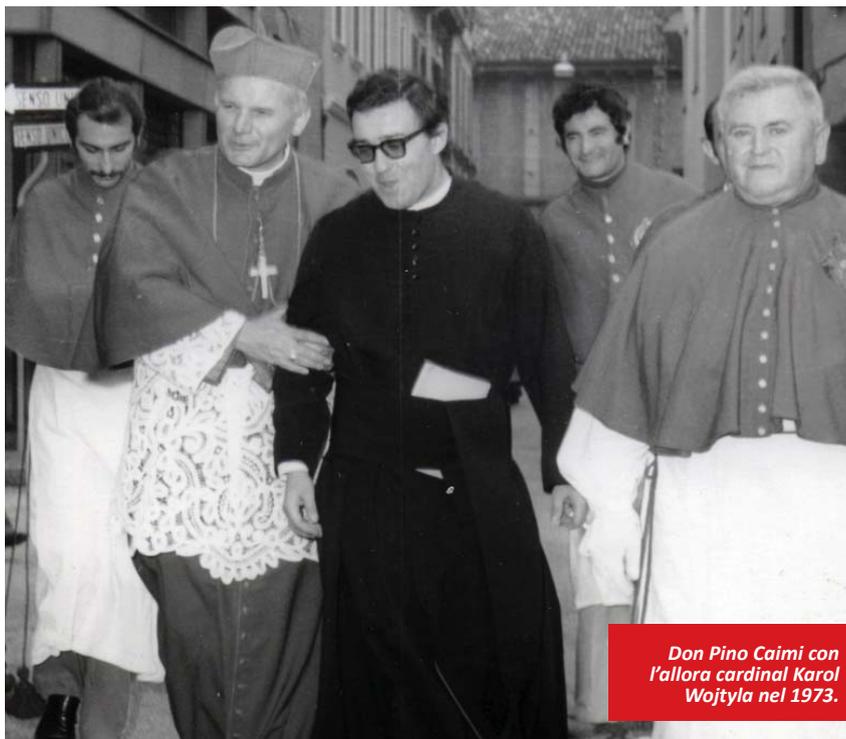
Don **Pino Caimi**, figura ‘storica’ del clero cittadino con i suoi 22 anni trascorsi in parrocchia San Giuseppe prima delle esperienze al congresso eucaristico nazionale di Milano nel 193 e quindi di parroco a Garbagnate M. prima e di prevosto a Lissone poi, da sacerdote ‘residente’ in città si occupa da qualche anno della formazione dei confratelli.

“Un incarico che ho accettato molto volentieri - confida - e che cerco portare avanti proponendo periodicamente incontri che cercano di dare un significato alla presenza dei confratelli nella realtà odierna. Di recente ho proposto alcune riflessioni sull’Amoris laetitia. Più che di catechesi infatti mi pare che questi giovani e adulti abbiano la necessità di comprendere quanto la centralità della loro adesione al SS. Sacramento, attraverso l’Eucarestia, si debba rendere e diventare ‘ministeriale’ nel senso del servizio pieno alla comunità. Non è semplice, lo so, e mi piacerebbe che fossero in numero maggiore quanti partecipano”.

Per don Pino in altri termini un anniversario come il 450° che si va a celebrare pur richiamando la forza della tradizione e del legame con San Carlo deve trovare proprio nella fedeltà nuova spinta e slancio.

“Quando parliamo di spiritualità - sottolinea - dobbiamo puntare alla radicalità della proposta cristiana, a quella centralità di Cristo che è il fondamento della fede e che dobbiamo rendere sempre più evidente e insieme reale. I confratelli con la loro presenza all’adorazione dell’Eucarestia, alle processioni con il Crocefisso piuttosto che con il Santissimo di fatto testimoniano a tutto il popolo, all’intera comunità, proprio questo: Gesù è vivo e presente con noi, nella nostra vita, le dà senso e pienezza”.

L. L.



Don Pino Caimi con l'allora cardinal Karol Wojtyla nel 1973.

CARLO POZZI QUELLO PRIORE TUTTO CASA

“L’Eucarestia era il centro della sua vita, ne era entusiasta e di conseguenza la confraternita era la sua seconda casa così come la chiesa il luogo dove passava tutto il suo tempo libero dal lavoro di falegname”. Così don Luigi Pozzi, a 87 anni ancora parroco di tre piccole comunità nella zona di Varallo, ricorda il padre Carlo, il priore storico della confraternita della allora Collegiata S. Giuseppe poi Basilica (nella foto è a destra di monsignor Bernardo Citterio e di un giovane mons. Karol Wojtyla ancora vescovo ausiliare di Cracovia). Conosciuto come ‘Managiù’, Carlo Pozzi, padre di sette figli, cinque maschi e due femmine, nato nel 1902 e scomparso nel 1983, fu il priore per decine di anni, sino alla metà degli anni ‘70 quando la malattia lo costrinse su una carrozzina. E la moglie, Teresa Dell’Orto, quasi sua coetanea e morta a sua volta nel 1989, condivise con lui come consorella la fedeltà al SS. Sacramento. “Era una famiglia dove la fede era presente in ogni momento - ricorda ancora il figlio sacerdote camilliano dal 1956 - e grande fu la gioia dei miei genitori quando venni ordinato prete. Patirono non poche sofferenze a motivo della non facile situazione economica di una famiglia numerosa ma anche della stessa fede. Papà era un giovane dell’Azione cattolica quando questa adesione rappresentava un pericolo per motivi politici, il fascismo la osteggiava apertamente”.

Con Carlo Pozzi alla guida la confraternita ha vissuto sicuramente i suoi periodi più floridi sul piano dei numeri e delle presenze alle celebrazioni in anni pur travagliati dalle guerre e dalle povertà. Ma la fede profonda e salda e la guida illuminata di pastori a cominciare da mons. Enrico Ratti di cui fu stretto collaboratore consentirono a intere generazioni di giovani di indossare con orgoglio la divisa bianca e rossa.

MONS. MOLINARI: LA LORO FEDELTA' A CRISTO ESEMPIO PER LA COMUNITA'



Monsignor Bruno Molinari prevosto di Seregno e parroco della Basilica.

STORICO E CHIESA



“Sono rimasto favorevolmente impressionato e colpito dal titolo scelto per presentare il 450° anniversario della nostra Confraternita: ‘Fedeli in Cristo’. E’ una autentica espressione della spiritualità che caratterizza la presenza di questa associazione di laici nella nostra comunità sia parrocchiale che cittadina”.

Così monsignor **Bruno Molinari**, prevosto della città e parroco della comunità pastorale San Giovanni Paolo II oltre che responsabile della parrocchia della Basilica S. Giuseppe commenta l’importante appuntamento del 2 aprile. “Mettere il Signore al centro dell’evento – prosegue – è il segno di una attenzione che sin dalla nascita della confraternita viene posta all’educazione di ogni persona a riconoscere nel Cristo il punto di riferimento fondamentale della propria esistenza e della propria fede. La prossimità della celebrazione dell’anniversario con la Pasqua fa emergere altresì l’evidenza della croce, che non è solo un simbolo ma della quale, fisicamente, i confratelli si fanno carico di portare nelle ricorrenze liturgiche dove sono chiamati a presenziare e prestare servizio. La croce e l’Eucaristia sono peraltro da sempre lo scopo principale dell’esistenza della confraternita che anche a distanza di secoli ricorda e sottolinea

come il suo fondatore, San Carlo, amasse stare in preghiera davanti alla croce”.

Un altro aspetto della ricorrenza che colpisce mons. Molinari è il richiamo alla ‘fedeltà’. “Una presenza che dura da 450 anni – riprende – la dice lunga rispetto ad una perseveranza in un cammino che certamente è stato in qualche momento difficile, ha dovuto superare difficoltà e problemi. Il richiamare con una celebrazione queste lontane origini, la sorgente di fatto di una fedeltà in Cristo, è una cosa importante, seria, buona e bella. Oggi la presenza delle confraternite in generale è sicuramente meno evidente rispetto a quando in tutte le parrocchie della diocesi era quasi un obbligo che ve ne fosse una. Da questo punto di vista Seregno è sicuramente una situazione esemplare perché dalla antica confraternita della chiesa parrocchiale di San Giuseppe nel tempo, con la nascita delle altre parrocchie, sono nate quelle di San Carlo, pure ultracentenaria, e di Sant’Ambrogio che tre anni orsono ha festeggiato i suoi 50 anni ed a cui sono stato felice di poter essere presente. Tutto ciò è indice di una solidità non solo di una tradizione ma di una fede trasmessa e alimentata nel tempo e di una proposta che ha ancora le sue radici profonde nella figura di San Carlo”.

Da pastore di una comunità il prevosto non può fare a meno di considerare anche l’aspetto pastorale della prossima celebrazione. “Le confraternite sono un servizio prezioso alle comunità – sottolinea ancora – in totale adesione del resto a quel che è previsto dai loro statuti che elencano persino in modo dettagliato, pratico, operativo i compiti cui devono assolvere, dall’accompagnamento delle celebrazioni liturgiche alle processioni, dall’adorazione del SS. Sacramento alla cura del canto, della liturgia. E’ una presenza quindi di fatto molto utile e buona ma direi di più esemplare nel senso che essendo ben visibile e riconoscibile è di sicuro esempio per l’intera comunità. E c’è da sperare che proprio questi esempi possano attrarre altri fedeli alle confraternite, a partire dai giovani”.

L. L.

UNA STORIA CHE ATTRAVERSA TUTTA LA VITA DELLA CHIESA SEREGNESE

L'origine della Confraternita del Santissimo Sacramento di Seregno risale al 1567, quando, in occasione della visita pastorale al borgo, padre **Leonetto Clivone**, visitatore delegato di san **Carlo Borromeo**, costituì la *Societas Corporis Domini*, i cui membri provenivano dalla preesistente, antica Confraternita della *Conceptione*¹.

Nel 1579 san Carlo stesso si recò a Seregno per la visita pastorale e trovò attiva la *Schola Sanctissimi Sacramenti unita cum Schola Conceptionis*, retta da un priore, un sottopriore, un cancelliere ed un *capsario* o tesoriere². Il 3 marzo 1584 il Borromeo costituiva nuovamente la Confraternita del Santissimo Sacramento (ora affiancata a quella del Rosario, formata in quel periodo³), unendola all'Arciconfraternita di Santa Maria sopra Minerva in Roma, di cui avrebbe condiviso indulgenze e privilegi spirituali⁴. Dai documenti del Cinque-Seicento risulta che la confraternita era molto impegnata non solo per quanto riguardava il culto (adorazione del Santissimo Sacramento, processioni), ma anche per l'amministrazione della chiesa di San Vittore. Ad esempio, nel 1595 fu stipulata una convenzione tra la *Schola Sanctissimi Sacramenti et gloriosissimę Beatę Virginis Marię* e Giovanni *Taurinus*, scultore e intagliatore, per la realizzazione di una statua della Beata Vergine Maria⁵.

Per il periodo 1597-1604 sono stati conservati anche i verbali delle riunioni del consiglio della confraternita. Alcune indicazioni sono importanti al riguardo. I confratelli avevano provveduto all'aprontamento di una cappella dedicata alla Trinità nella chiesa di San Vittore, dimostrando il proprio coinvolgimento anche nell'edilizia di culto⁷. Inoltre, per loro interessamento era stato realizzato un reliquiario, in cui sarebbero state riposte le reliquie di martiri che il milanese Gio. **Giacomo Castoldi**⁸ aveva raccolto e che erano state destinate a Seregno⁹. Per ricordare la venuta del Borromeo a Seregno, fu pure deliberato di acquistare una "ancona" o "ritratto" del "beato Carlo"¹⁰. Infine, la confraternita decideva di iniziare la *fabrica* per l'ampliamento della chiesa parrocchiale di San Vittore (ordinata già nel 1579 da



L'antica chiesa di San Vittore in una ricostruzione.

san Carlo), secondo il progetto di Gio. **Battista Lonati**, ingegnere pubblico di Milano¹¹. Il 26 febbraio 1607 la Confraternita riceveva in prestito 300 lire per la fabbrica della nuova chiesa¹². I lavori si protrassero però a lungo. Ad esempio, del 17 maggio 1609 è un contratto per la fornitura di materiale¹³.

L'attività amministrativa riguardava anche le spese per il culto. Ad esempio, dell'aprile 1680 è la dichiarazione di un frate di Milano, predicatore a Seregno, che aveva celebrato numerose messe nella cappella del Presepio della chiesa di San Vittore, secondo l'intenzione del priore della Schola del Santissimo Sacramento¹⁴. Analogo documento veniva rilasciato nello stesso mese da un altro frate, sempre predicatore a Seregno, che aveva celebrato altre messe nella quaresima secondo l'intenzione della *Schola* del Santissimo Sacramento¹⁵.

La confraternita avrebbe dovuto occuparsi sia della chiesa di San Vittore, sia di quella di Sant'Ambrogio¹⁶. Presso quest'ultima, però, dal 1571 era presente una "Confraternita del Gonfalone", rinnovata nel 1614¹⁷, che divenne ben presto "rivale" dei confratelli del Santissimo Sacramento¹⁸. Nel 1615 fu costituita una confraternita della Croce, aggregata a quella del Santissimo

Sacramento¹⁹.

Il Settecento, in particolare, è caratterizzato dalle controversie tra la **Schola** della parrocchia di San Vittore e quella di Sant'Ambrogio, come risulta anche da un sommario a stampa del 1750-56. Un grosso problema era costituito dal diritto esclusivo della Confraternita del Santissimo Sacramento detta dei "rossi" dal colore dell'abito (pertinente alla chiesa parrocchiale "principale" di San Vittore) circa il trasporto del Crocifisso nelle processioni e nei funerali, diritto contestato dai confratelli di Sant'Ambrogio, detti "bianchi"²⁰. In quel periodo, infatti, i confratelli portavano un abito di colore rosso, avevano un proprio oratorio presso la chiesa di San Vittore, nelle feste cantavano l'ufficio divino e l'ufficio della Beata Vergine Maria, ed erano retti da un priore, un sottopriore ed un maestro dei novizi²¹.

I contrasti con i confratelli di Sant'Ambrogio arrivarono ad un punto tale che nel maggio 1768 le autorità politiche ed ecclesiastiche pensavano di sopprimere le turbolente confraternite, ossia quella del "Ss.mo Sacramento, S. Croce e Rosario" della chiesa di San Vittore, quella detta "del Gonfalone e del S. Nome di Gesù" in Sant'Ambrogio, coinvolgendo nel provvedimento anche

Dalle rivalità tra San Vittore e Sant'Ambrogio alla pace della chiesa di San Giuseppe

intorno al 1872, riferendo in merito ad alcuni *Dati statistici*, il priore della confraternita, Gio. **Maria Silva**, affermava di non sapere se il sodalizio fosse di origine "laicale" o "ecclesiastica". Affermava semplicemente che era attivo da circa 50 anni²⁶. L'organizzazione agli inizi dell'Ottocento era comunque lacunosa, visto che la confraternita mancava di propri statuti. Pertanto, nel 1835 fu approvato un nuovo regolamento²⁷.

L'attività della Confraternita nella seconda metà dell'Ottocento era piuttosto vivace, sia nei rapporti con le autorità civili, sia nell'approntamento della sacra suppellettile. Ad esempio, il 30 giugno 1868 un documento della Giunta Municipale attesta la consuetudine di un pagamento da parte di ciascun confratello, in ragione di 40 centesimi annui, a favore del "Corpo Filarmonico" di Seregno, che suonava in occasione delle sacre funzioni²⁸. Tale "annualità" a favore del Corpo Musicale era ancora pagata alla fine dell'Ottocento²⁹.

Il decoro delle sacre funzioni era sempre al centro dell'attività confraternale. Nel giugno 1881 il Consiglio della Confraternita prese la decisione di far restaurare l'esistente stendardo del sodalizio, e di procurare un nuovo baldacchino per le processioni³⁰. Nel 1881 la Confraternita si rivolgeva alla ditta **Rinaldo Martini** fu Giuseppe di Milano, richiedendo un baldacchino di cui era fornita una minuta descrizione³¹. Pochi mesi dopo il Martini consegnava il baldacchino (al costo di 8500 lire), "di rasone", in pura seta, di due metri di larghezza e tre di lunghezza, con "mantovane" doppie e ricamo in oro fino. Quelle esterne comprendevano un "bassorilievo", con simboli eucaristici, quali il Pellicano, l'Agnello Pasquale, il Sacro Fonte e l'Arca del Testamento³². L'opera era talmente preziosa che qualche anno dopo il Martini richiese una "mantovana" del baldacchino per un'esposizione, ricevendo però un garbato diniego, dal momento che la presenza del manufatto incompleto nell'imminente processione del *Corpus Domini* a Seregno avrebbe provocato la reazione della popolazione, certamente desiderosa di avere il baldacchino "intero"³³.

(segue a pagina 12)



La visita di San Carlo Borromeo nel 1579 in un famoso quadro.

la "Confraternita dei Disciplini sotto l'invocazione de' Ss. Rocco e Sebastiano" presso l'oratorio di San Rocco²². Infine, nel luglio 1768 l'arcivescovo di Milano, **Giuseppe Pozzobonelli**, sopprimeva tutte le confraternite di Seregno, ricostituendo però quella del Santissimo Sacramento, "per il decoro del culto", e anche in considerazione del fatto che era stata originariamente fondata per volontà di san Carlo²³. Dal momento

che i confratelli di San Vittore avevano l'abito rosso e quelli di Sant'Ambrogio avevano l'abito bianco, l'arcivescovo ordinò che la rinnovata confraternita adottasse un abito azzurro²⁴. Nel 1781 veniva inaugurata la nuova chiesa di San Giuseppe, voluta proprio per porre termine alle controversie tra le chiese di San Vittore e Sant'Ambrogio²⁵.

Intorno al 1820 deve esservi stata una fase di riorganizzazione. Infatti,

(segue da pagina 11)

Interessanti sono anche i rapporti tra la Confraternita ed il Patriarca **Paolo Angelo Ballerini**. Nel 1887 il Consiglio deliberò di effettuare un “adattamento” dello stendardo confraternale in occasione del giubileo sacerdotale del Patriarca³⁴. Nel 1888 alcuni nuovi confratelli furono ricevuti nel sodalizio proprio dal Ballerini, nella solennità del *Corpus Domini*. Dopo il canto del *Magnificat*, il Patriarca tenne un “discorso di circostanza”, poi si cantò il *Veni Creator* e si distribuirono candele ai confratelli presenti. Il Ballerini benedisse gli abiti e le medaglie. Si cantò il salmo *Ecce quam bonum*, poi i nuovi confratelli baciaron l’anello del Patriarca. Concluse la cerimonia il canto del *Te Deum* e la benedizione³⁵.

Pure agli anni Ottanta dell’Ottocento risale un testo di *Regole e indulgenze della Confraternita del Santissimo Sacramento degli uomini*³⁶. In esso si ribadiva come la Confraternita del Santissimo Sacramento (maschile) fosse presieduta dal Prevosto, cui erano dovute “sommessione ed obbedienza”. Un sacerdote suo delegato (con il titolo di Promotore) aveva l’incarico di supervisione, anche su “i registri e la cassa”.

Per entrare a far parte del sodalizio occorreva pagare una “tassa di iscrizione” di 2 lire per chi aveva fino a 25 anni di età, con un aumento di 50 centesimi per ogni anno di età superiore ai 25, oltre a lire 1.30 per “l’annualità corrente”, cifra comprensiva del “libro della regola”. Inoltre i confratelli dovevano contribuire annualmente con una lira e venti centesimi per le candele, con una riduzione a 60 centesimi solo per gli “infermi riconosciuti tali dal consiglio” ed i “militi in servizio”. Non era prevista la tassa annuale per i confratelli portatori di croci nelle processioni, così come per i portatori dello stendardo o del baldacchino. I pagamenti dovevano essere effettuati entro la data della festa delle Ss. Quarantore o al massimo nella festa della Purificazione di Maria. Gli inadempienti, dopo due anni consecutivi di mancata contribuzione, sarebbero stati espulsi dalla confraternita.

Per quanto riguarda il “governo” del sodalizio, annualmente, nell’ultima domenica di ottobre, era fissata “l’adunanza generale de’ confratelli”, con la nomina a scrutinio segreto del priore, vice-priore, del maestro dei novizi e di quattro consiglieri. Il priore aveva mandato triennale, con una sola possibilità

di rielezione immediata. Solo dopo tre o sei anni poteva essere rieletto.

Intensa era la vita spirituale, essendo fissata la Comunione generale del maggior numero possibile di confratelli nel secondo giorno delle Ss. Quarantore e nella domenica delle Palme. Nella festa del *Corpus Domini* (o in altra festa da stabilirsi), vi era la solenne benedizione dei nuovi confratelli. L’esposizione del Santissimo Sacramento era prevista nelle feste delle Ss. Quarantore, nella domenica “detta de’ morti”, al *Corpus Domini*, nella festa del Ss. Crocifisso, e nel periodo compreso tra il pomeriggio del Giovedì Santo e tutto il Venerdì Santo. In queste occasioni, tutti dovevano impegnarsi in un turno di adorazione. D’altra parte, ogni confratello individualmente era tenuto a comunicarsi una volta al mese (soprattutto nelle solennità “del Signore e di Maria Santissima”), anche per acquisire le indulgenze speciali di cui godeva la confraternita. Altro compito del sodalizio era la recita dell’ufficio della Beata Vergine Maria (o di quello dei defunti), da effettuarsi nell’oratorio proprio. Per la partecipazione all’ufficio veniva consegnata una “marca” di controllo della presenza. Gli assenti all’ufficio in giorno festivo venivano multati per cinque centesimi.

Punto culminante dell’attività confraternale era comunque costituito dalle processioni del Santissimo Sacramento. Anche il momento della malattia e della morte era un’occasione per manifestare la solidarietà dei confratelli. Si doveva infatti accompagnare il Viatico portato ai moribondi, e anche essere presenti alla Comunione degli infermi per la Pasqua. In occasione dei funerali, tutti i confratelli (tra cui spiccava il gruppo dei cantori) dovevano accompagnare il cadavere nel tragitto dalla casa alla chiesa e dalla chiesa al cimitero.

Enrico Mariani

NOTE

¹ACAPSER, sez. VIII, *Confraternite*, cart. 1, fasc. I (copia del 1673).

²ACAPSER, sez. IV, *Parrocchia*, cart. 3, fasc. 4.

³V. CATTANA, *Seregno tra Riforma cattolica e dominazione spagnola (1535-1713)*, in *Seregno, Una comunità di Brianza nella storia. (Secoli XI-XX)*, a cura di G. Picasso e M. Tagliabue, Comune di Seregno 1994, p. 103.

⁴ACAPSER, sez. VIII, *Confraternite*, cart. 1, fasc. I (copia del 1673).

⁵ACAPSER, sez. VIII, *Confraternite*, cart. 1, fasc. L. Su Giovanni Taurini e la statua della Beata Vergine, si veda S. GATTI, *L’arte: testimonianze e figure (secoli XVI-XIX)*, in *Seregno*, p. 279.

⁶ACAPSER, sez. VIII, *Confraternite*, cart. 1, fasc. L.

⁷ACAPSER, sez. VIII, *Confraternite*, cart. 1, fasc. L.

⁸ACAPSER, sez. VIII, *Confraternite*, cart. 1, fasc. L.

⁹Sulla figura di Giacomo Castoldi, si veda G. SIGNOROTTO, *Cercatori di reliquie*, «Rivista di storia e letteratura religiosa», XXI (1985), pp. 383-418; G. RONCHI, s.v. *Reliquie*, in *Dizionario della Chiesa ambrosiana*, vol. V, NED, Milano 1992, pp. 3023-3024.

¹⁰ACAPSER, sez. VIII, *Confraternite*, cart. 1, fasc. L (1603 ott. 12).

¹¹ACAPSER, sez. VIII, *Confraternite*, cart. 1, fasc. L (1603 nov. 16).

¹²GATTI, *L’arte*, p. 298.

¹³GATTI, *L’arte*, p. 297.

¹⁴ACAPSER, sez. VIII, *Confraternite*, cart. 1, fasc. L.

¹⁵ACAPSER, sez. VIII, *Confraternite*, cart. 1, fasc. L.

¹⁶Si tratta delle due antiche chiese di Seregno. Entrambe furono soppresse nella seconda metà del Settecento, sostituite dall’attuale chiesa di San Giuseppe. La parrocchia odierna di Sant’Ambrogio, sorta negli anni Sessanta del Novecento, ha ripreso il titolo dell’antico edificio soppreso.

¹⁷ACAPSER, sez. VI, *Chiese*, cart. 7, fasc. *Di alcuni documenti intorno al dualismo di premine<n>za fra le due Chiese e Scuole di S. Vittore e S. Ambrogio già esistenti in Seregno. 1750 al 1756*, n. 10.

¹⁸CATTANA, *Seregno tra Riforma cattolica*, in *Seregno*, p. 111.

¹⁹ACAPSER, sez. VI, *Chiese*, cart. 7, fasc. *Di alcuni documenti intorno al dualismo di premine<n>za fra le due Chiese e Scuole di S. Vittore e S. Ambrogio già esistenti in Seregno. 1750 al 1756*, n. 2.

²⁰ACAPSER, sez. VI, *Chiese*, cart. 7, fasc. *Di alcuni documenti intorno al dualismo di premine<n>za fra le due Chiese e Scuole di S. Vittore e S. Ambrogio già esistenti in Seregno. 1750 al 1756*, n. 2. All’epoca delle visite pastorali di San Carlo si trovò che a Seregno le due chiese di San Vittore e Sant’Ambrogio rivendicavano entrambe un diritto di preminenza. Più tardi Federico Borromeo accordò la titolarità della parrocchia a San Vittore, chiesa “principale”, rendendo Sant’Ambrogio chiesa di fatto sussidiaria, fatto questo che non fu ben accetto alla comunità. CATTANA, *Seregno tra Riforma cattolica*, in *Seregno*, pp. 106-107.

²¹ACAPSER, sez. IV, *Parrocchia*, cart. 3, *Acta visitationis plebis Desii*, f. 38r.

²²ACAPSER, sez. VIII, *Confraternite*, cart. 1, fasc. N, n. 3. Era prevista la soppressione «delle tre confraternite esistenti in Seregno, cioè della Confraternita del Santissimo Sacramento, S. Croce e Rosario eretta nella chiesa di San Vittore, della Confraternita nuncupata del Confalone e S. Nome di Gesù eretta nella chiesa di Sant’Ambrogio, della Confraternita de’ Disciplini sotto l’invocazione de’ Ss. Rocco e Sebastiano eretta nell’oratorio di San Rocco in vicinanza di San Vittore».

²³ACAPSER, sez. VIII, *Confraternite*, cart. 1, fasc. N, n. 4.

²⁴G. PICASSO, *La società seregnesa durante la dominazione austriaca (1714-1860)*, in *Seregno*, pp. 130-131.

²⁵Ibi, p. 132.

²⁶ACAPSER, sez. VIII, *Confraternite*, cart. 5, n. 4.

²⁷ACAPSER, sez. VIII, *Confraternite*, cart. 1, fasc. L.

²⁸ACAPSER, sez. VIII, *Confraternite*, cart. 5, n. 10.

²⁹ACAPSER, sez. VIII, *Confraternite*, cart. 5, *Proposte di consigli della Confraternita del Ss. Sacramento e lettere di nomina*, n. 2.

³⁰ACAPSER, sez. VIII, *Confraternite*, cart. 5, *Proposte di consigli della Confraternita del Ss. Sacramento e lettere di nomina*, n. 1 (1881).

³¹ACAPSER, sez. VIII, *Confraternite*, cart. 5, n. 18.

³²ACAPSER, sez. VIII, *Confraternite*, cart. 5, n. 18.

³³ACAPSER, sez. VIII, *Confraternite*, cart. 5, n. 7.

³⁴ACAPSER, sez. VIII, *Confraternite*, cart. 5, *Proposte di consigli della Confraternita del Ss. Sacramento e lettere di nomina*, n. 1 (1881).

³⁵ACAPSER, sez. VIII, *Confraternite*, cart. 5, *Proposte di consigli della Confraternita del Ss. Sacramento e lettere di nomina*, n. 1 (1881).

³⁶ACAPSER, sez. VIII, *Confraternite*, cart. 5, *Regole e indulgenze della Confraternita del Santissimo Sacramento*.

E PER IL CORO DELLE CONSORELLE UN REGOLAMENTO SEVERISSIMO

Alla metà dell'Ottocento esisteva anche il ramo femminile della Confraternita, come risulta da un elenco di "Elenco Consorelle del S.S. Sacramento" redatto dall'allora curato don **Giuseppe Villa** nel 1853¹. Del 1856 è invece il Regolamento pel coro delle Consorelle del Santissimo Sacramento². Per rendere più "decorose le sacre funzioni" e incrementare la devozione al Santissimo Sacramento, nel 1856 il Prevosto **Saverio Comelli** e il coadiutore curato e cancelliere Don Giuseppe Villa prevedevano di scegliere consorelle "distinte per buona voce ed aggiustatezza d'orecchio" per il canto liturgico. Il "coro" doveva essere composto da sedici persone con una Maestra di coro e una "avvisatrice" incaricata di trasmettere le comunicazioni alle consorelle. Una multa di cinque centesimi era comminata a chi non fosse stata presente alle funzioni. Se qualche consorella fosse stata negligente, sarebbe stata addirittura espulsa. In compenso, le "cantatrici" venivano esonerate dalle "tasse" societarie. Pochi altri documenti parlano della Confraternita femminile. Il 4 febbraio 1857 il sodalizio richiedeva a **Carlo Giussani** uno stendardo da eseguirsi sopra raso bianco e ricamato in oro, con due "quadri" miniati su raso, con da una parte due cherubini miniati in atto di adorare l'Ostenorio all'ambrosiana, dall'altra la Beata Vergine Maria Immacolata. Per curiosità, il prezzo era di lire 2300³. La sezione femminile contribuì anche al pagamento del nuovo baldacchino acquistato nel 1881, allorché la Confraternita maschile chiese aiuto alle consorelle⁴, che offrirono 2000 lire⁵.

A titolo esemplificativo, si riporta di seguito il regolamento previsto per le consorelle impegnate nel canto sacro.

Regolamento pel coro delle Consorelle del Santissimo Sacramento

A rendere vieppiù decorose le sacre funzioni e così maggiormente promuovere la divozione al Santissimo Sacramento, dalle prime tre Superiori del Consorzio sempre di concerto col Molto Reverendo Signor Preposto verranno scielte tra le consorelle alcune



Don Saverio Comelli prevosto di Seregno dal 1854 al 1884.

giovani che distinte per buona voce ed aggiustatezza d'orecchio, si prestino invariabilmente a cantare nelle funzioni di pratica quelle lodi e preci divine che sono di uso. Queste giovani trascelte, oltre all'obbedienza alle regole generali del consorzio dovranno sottostare al Regolamento loro particolare.

1° Il numero delle giovani componenti il coro sarà ordinariamente di sedici, e queste avranno a capo una Maestra dalla quale dipenderanno in tutto ciò che riguarda al coro, ed alla quale presteranno rispetto ed obbedienza.

2° La Maestra dipenderà in tutto e per tutto dalle Superiori del Consorzio e si farà un dovere d'invigilare sul buon andamento del coro e dirigerlo in modo d'evitare ogni benché minimo disordine e raggiungere così quel santo fine per cui fu istituito. Sarà quindi suo dovere di correggere quelle cantrici che mancassero alla dovuta obbedienza alle regole e d'avvertirne le superiori se le corrette non si emendassero. Sarà pure suo ufficio di notare su di apposito libretto le mancanze di ciascuna cantrice nell'intervenire al coro nelle funzioni d'obbligo, e darne a suo tempo la nota al Cancelliere onde possa esigerne la tassa stabilita

nell'articolo.

3° Oltre la Maestra vi sarà nel coro un'avvisatrice, ed ufficio di questa sarà di comunicare alle singole cantrici gli ordini della Maestra.

4° Ogni consorella cantrice si farà premura d'intervenire con assiduità alla scuola di canto nei giorni e nelle ore fissate onde attendere allo studio di esso ed in esso perfezionarsi.

5° Ogni consorella cantrice sarà obbligata d'intervenire al coro e prestarsi al canto in ciascuna delle processioni di pratica, in ciascuno di funerals delle consorelle ed in tutte le altre sacre funzioni, a cui saranno chiamate dalla Maestra. E quelle che senza legittimo impedimento e senza darvene prima avviso alla Maestra mancherà ad alcuna di dette funzioni, sarà dalla Maestra segnata e dovrà pagare ogni volta cinque centesimi alla cassa del Consorzio.

Se alcuna poi peccherà d'indolenza nell'intervenirvi in modo notevole, e corretta non si emenderà, sarà senz'altro esclusa dal coro.

6° A stimolo di premura di prestarsi al coro ed in segno di gratificazione, le consorelle cantrici vengono esonerate dall'annua tassa stabilita per la candela e non avranno a pagare che le altre tasse fissate per tutte le consorelle. Nel caso però che alcuna di esse nel corso dell'anno o volesse di proprio capriccio sortire dal coro o per demeriti ne venisse esclusa dalle Superiori, allora sarà tenuta a sborsare alla cassa la tassa-candela anche dell'anno corrente benché sia questo sul finire.

Seregno, li 16 maggio 1856

Prete Saverio Comelli
Preposto Parroco
Prete Giuseppe Villa
Coadiutore Curato cancelliere

NOTE

¹ACAPSER, sez. VIII, *Confraternite*, cart. 1, fasc. F, n. 1.

²ACAPSER, sez. VIII, *Confraternite*, cart. 1, fasc. F, n. 2: *Regolamento pel coro delle Consorelle del Santissimo Sacramento*.

³ACAPSER, sez. VIII, *Confraternite*, cart. 1, fasc. F, n. 4.

⁴Una richiesta simile sarà formulata anche nel 1894. ACAPSER, sez. VIII, *Confraternite*, cart. 5, *Proposte di consigli della Confraternita del Ss. Sacramento e lettere di nomina*, n. 2.

⁵ACAPSER, sez. VIII, *Confraternite*, cart. 5, fasc. F, n. 3.

CARROZZERIA
RIGAMONTI

CARROZZERIA RIGAMONTI

di Duroni Angelo e Eugenio s.n.c.

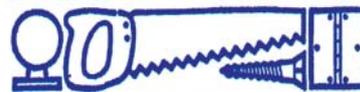
Riparazione auto e veicoli industriali

Centro riparazione parabrezza

20831 SEREGNO (MB)
Via Archimede, 14 - Tel/Fax 0362 23.95.89

E-mail: carr.rigamonti@libero.it

DELL'ORTO CARLO



FERRAMENTA S.N.C.

COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO
ARTICOLI DI FERRAMENTA

20831 SEREGNO (MB) - Via Circonvallazione, 5
Tel./Fax 0362.238454 - E-mail: info@dellortoferramenta.it



L'UOMO È CIÒ CHE MANGIA (L.F)

♥ DOTT. ssa ALICE MELATO
biologa nutrizionista

tel.388 9770903
e.mail infodottoressa@libero.it
pagina fb:Dott.ssa Alice Melato Biologa Nutrizionista



GAMBINO MASSIMO

Tel./Fax 0362 325977
Cell. 339 8502464

- Lucidatura pavimenti e scale in marmo e graniglia
- Lamatura - Verniciatura parquet
- Fornitura e posa zoccolino

SEREGNO (MB)

massimopavimenti@libero.it



ICP

**MANUFATTI IN CEMENTO
TUBI IN PVC
PASSACAVO CORRUGATO
CHIUSINI IN GHISA
C.L.S. A DOSAGGIO
E PER SOTTOFONDI**

I.C.P. s.n.c.
di Alessandro e Sonia Zandonà
Seregno
Via Vicinale del Meré Nord, 20
Tel./Fax 0362.237125
zandoas@virgilio.it
icpsnc.pec@legalmail.it
www.icpcalcestruzzo.com

MASTRO BORSAIO

Pelletteria - Cappelleria - Ombrelli

Ci trovate nei seguenti mercati:

Lunedì Costamasnaga
Martedì Mariano C.se - Calozziocorte
Mercoledì Besana B.za - Lazzate (pom.) - Lecco
Giovedì Erba - Valmadrera
Venerdì Molinello di Cesano Maderno - Veduggio
Sabato Lentate sul Seveso - Lecco

Mastro Borsaio di Parravicini Marco & C. SNC tel.3334572144



FORMAZIONE

AZIONE SOCIALE

SERVIZI

PASSIONE POPOLARE

ACLI 2017

CIRCOLO DI SEREGNO via Carlini 11



seregno@aclimilano.com

DON FERDY: TANTI GIOVANI DAL TEATRO MONS. MOTTA: GRANDE GENEROSITA'

«Quando ho fatto il mio ingresso a Villasanta, ho chiesto espressamente che fossero presenti anche i confratelli di Seregno. Ed i miei nuovi parrocchiani per primi rimasero stupiti nel vedere quanti giovani ci fossero tra loro». Don **Ferdinando Mazzoleni**, originario di Pasturo, nel lecchese, classe 1940, ricorda forse con un pizzico di inevitabile nostalgia, oggi che da pochi mesi è tornato a casa dopo aver raggiunto il traguardo della meritata pensione, il rapporto che lo legò alla Confraternita del Santissimo Sacramento nel periodo della sua permanenza seregnese, protrattasi addirittura 22 anni, tra il 1964 ed il 1986.

«Molti mi indicano come il suo assistente - racconta -, ma sono stato un assistente per modo di dire: più che altro, vivendo ogni giorno la realtà dell'allora Collegiata San Giuseppe, avevo con tutti una familiarità molto profonda. Al mio arrivo, da novello sacerdote, mi accorsi di come l'organico fosse composto principalmente da persone in là con gli anni e quindi, spalleggiato anche da una figura fondamentale quale è stato **Luigino Novara**, promossi l'ingresso di tanti ragazzi del teatro San Rocco. Alcuni di loro so che ancora oggi portano avanti il proprio compito, con la stessa disponibilità e lo stesso impegno che ho sempre riscontrato io, finché sono rimasto a Seregno, nella preparazione delle incombenze quotidiane, ma anche di altri appuntamenti come le feste patronali».

La mente corre infine all'ormai prossimo raduno diocesano di domenica 2 aprile: «Auguro al gruppo di continuare ad essere vivace, come lo è stato finora, perché svolge un servizio notevole per la Chiesa e per la sua liturgia. Ed il loro è un impegno serio e stabile, che merita di essere sottolineato ed apprezzato».

Analogo è il tenore delle opinioni e delle memorie di monsignor **Silvano Motta**, classe 1935, lecchese di Brivio, che dopo il termine della sua esperienza di prevosto di Seregno, che ha abbracciato l'arco temporale tra il 1995 ed il 2012, oggi continua la sua personale missione ad Erba, come



I confratelli della Basilica con monsignor Silvano Motta.



Don Ferdinando Mazzoleni per 22 anni a Seregno.

residente con incarichi pastorali nella parrocchia di Santa Maria Nascente e collaboratore del vicario episcopale per la formazione e la cura del clero anziano: «A Seregno come altrove, con i confratelli ho sempre avuto un rapporto molto stretto e molto bello. Di tutti ho sempre stimato la generosità e la disponibilità, in particolare quella di personaggio quale **Luigino Novara**, che era un punto di riferimento sicuro. La Basilica San Giuseppe era la sua Basilica e la sua casa e con la sua tenacia è sempre riuscito a fare da collante».

Il passo successivo è uno sguardo rivolto al futuro: «Incoraggio i confratelli a proseguire sulla strada di sempre. Il loro è un messaggio che spesso e volentieri viene ricondotto al folclore, ma che nella realtà ha invece un significato molto importante. Sto parlando della promozione dell'adorazione del Santissimo Sacramento e della partecipazione all'Eucaristia, intese come centro della vita di ognuno, come il dono più bello che Dio ha fatto a noi uomini».

P. Col.



FERRARIO LUIGI

FABBRIO

Via Solferino, 175

20831 SEREGNO (MB)

Telefono e fax 0362 230436

E-MAIL fabbro.ferrario@tiscali.it

Mauri Fabrizio



RIPARAZIONE TV - DVD - HI/FI
IMPIANTI ANTENNA SAT

Cell. **333.2524425**

Besana B.za - Via Moneta, 10 (laboratorio)
Seregno - Via Saronno, 6 (abitazione e magazzino)

Pane & Olio
PIZZERIA RISTORANTE

Chiuso il mercoledì

Via Cairoli 15
Seregno (MB)
Tel. 0362.247035



Meroni Luigi Srl

Via Valassina, 16 - Seregno (MB) Tel. 0362.327949

www.citroenmeroni.it

***Onoranze Funebri Seregno
Dell'Orto***



Via Marco Polo, 3 - 20831 Seregno (MB) - Tel. **0362.326055**
onoranzedellortosrl@libero.it - Alessandro **335.6939245**

SERVIZIO CONTINUATO 24 ORE SU 24

LUIGINO NOVARA PRIORE PER 30 ANNI: AMAVA LA BASILICA, ERA LA SUA CASA

«Gli sarebbe piaciuto esserci in un'occasione come questa. Viveva la realtà della nostra Basilica come se fosse sua personale ed avrebbe speso il massimo del suo impegno nella fase di organizzazione della giornata di domenica 2 aprile».

Lo spessore del personaggio di **Luigino Novara** è stato tale da spingere **Giuseppe Dell'Orto**, sacrista della parrocchia San Giuseppe, solitamente poco propenso a confidare emozioni e pensieri, ad aprirsi per ricordare quello che, a lungo, è stato un suo compagno di viaggio nel quotidiano.

Nato a Seregno l'8 luglio 1939, Novara è stato per un trentennio, fino alla sua scomparsa, avvenuta il 4 ottobre di quattro anni fa, priore della Confraternita del Santissimo Sacramento dell'appena citata parrocchia centrale di Seregno. Camionista di professione, era entrato giovanissimo tra i confratelli insieme a **Mauro**, il fratello maggiore di lui di quattro anni, e nel gruppo si era conquistato l'affetto di tutti, tanto da esserne considerato quasi naturalmente quello che oggi viene indicato con il termine di leader. «Lo zio - commenta la nipote **Elena Manzoni**, figlia della sorella minore **Giuditta** - amava tantissimo la sua Chiesa e non esitava a passarvi tutto il suo tempo libero. Gli piaceva in modo particolare curare le processioni. Un esempio è quella per il Corpus Domini che si svolse nell'anno in cui ricevetti io la Prima Comunione: fece sistemare il Crocifisso su un carro, che poi girò per il centro trainato da cavalli bianchi, mentre noi bambine spargevamo petali di rosa».

Il flashback quindi prosegue: «Un'altra circostanza che lo vide spendersi a fondo fu la visita di Papa Giovanni Paolo II nel maggio del 1983. Fu uno dei motori a livello organizzativo e l'accoglienza che fu riservata al Santo Padre all'arrivo in Basilica, anche grazie alla Cappella musicale Santa Cecilia, fu fantastica. Perfino il Pontefice rimase impressionato ed invitò poi la nostra comunità a Roma per ringraziarla. Andai anch'io, con un treno speciale, ed è un ricordo bellissimo».

Un'ulteriore memoria è invece più



Luigino Novara indimenticabile priore per un trentennio.

recente ed è legata al triste momento del commiato: «Dopo la sua morte, monsignor **Luigi Schiatti**, storico rettore del Collegio Ballerini, inviò a noi familiari una lettera, che conserviamo gelosamente. Vi sono tratteggiate quelle che, a suo e nostro giudizio, sono state alcune peculiarità dello zio. Mi riferisco soprattutto all'amore per la sua comunità: monsignor Schiatti ha rammentato quanto Luigino tenesse all'elevazione della Collegiata San Giuseppe a Basilica romana minore e quanta abnegazione mise in campo per la programmazione della festa per celebrare l'atteso evento. Le sue parole costituiscono un ritratto che ci onora».

La chiosa è firmata ancora da **Giuseppe Dell'Orto**: «Luigino era capace di emergere nel gruppo, facendo da riferimento per gli altri. Lo era anche per me nel mio lavoro. Aveva un carattere socievole ed una dialettica notevole, che lo portava ad indirizzare spesso e volentieri una battuta al suo interlocutore. È inevitabile che ci manchi...».

P. Col.

QUEL LEGAME SOLIDISSIMO CON GANDINI, IL SUO PREVOSTO

Il ricordo di Luigino Novara non può essere disgiunto da quello di monsignor Luigi Gandini a motivo del fortissimo e solidissimo legame umano che ha contraddistinto quello che non era un pur rilevante rapporto tra un fedele parrocchiano impegnato in un servizio significativo sul piano liturgico e per molti versi pastorale. Luigino Novara era per monsignor Gandini un fidato 'amico' cui rivolgersi per qualsiasi necessità e urgenza, una presenza per lui 'familiare' ma anche di compagnia al di là di fargli spesso da autista.

Una presenza sempre e in ogni caso discreta e che ha sofferto quasi in silenzio l'improvvisa scomparsa del 'suo' prevosto in fedeltà al quale ha proseguito nel suo servizio con i suoi successori sino a quando la malattia ha avuto il sopravvento.

NEL 1966 CONGRESSO INTERVICARIALE CON LE CONFRATERNITE BRIANZOLE

Se non c'è traccia negli annali di particolari celebrazioni per i 400 anni di fondazione della Confraternita del SS. Sacramento, nel 1967, l'anno precedente, per l'esattezza l'8 maggio 1966, invece Seregno, e nella fattispecie l'allora Collegiata San Giuseppe, ospitò un evento particolarmente importante e significativo, il Congresso Intervicariale nelle due sezioni, maschile e femminile.

Indetto dall'Ufficio Diocesano delle Confraternite (l'attuale associazione venne costituita molti anni più tardi come si può leggere alle pagine 4 e 6) il Congresso coinvolse le confraternite del vicariato di Seregno (va ricordato che oltre a quella della parrocchia di San Giuseppe esistevano quella di San Carlo e la quasi neonata di Sant'Ambrogio), e dei vicariati limitrofi di Carate, Lissone, Desio, Seveso, Mariano e Agliate. Una sorta di decanati ante litteram.

Il Congresso Intervicariale aveva lo scopo precipuo di richiamare i fedeli al culto del SS. Sacramento, ma anche di ricostituire nello stato "originario e fiorente (si legge nelle cronache dell'epoca) la Guardia d'onore del SS. Sacramento e cioè le due Confraternite maschile e femminile".

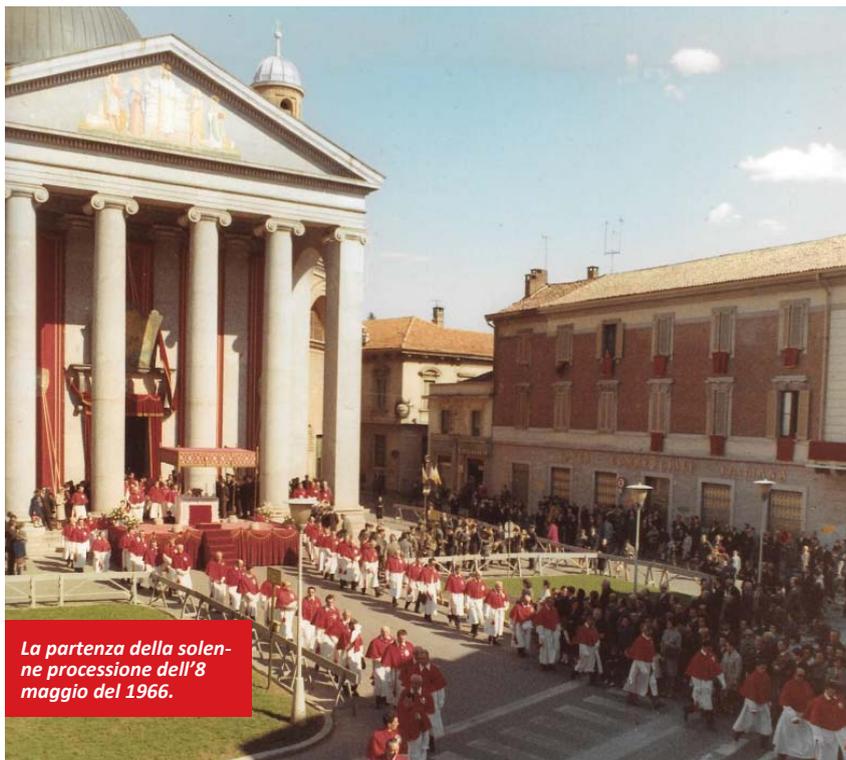
Non a caso il programma di quell'evento era alquanto articolato e preceduto da un triduo di preparazione di confratelli e consorelle in Collegiata nei giorni del 4-5-6 maggio.

Il sabato 7 maggio venne dedicato all'ora di adorazione del SS. Sacramento a turno da parte di confratelli e consorelle e alle confessioni.

La giornata di domenica 8 interamente incentrata sul Congresso si aprì alle 10 con la esposizione solenne del SS. Sacramento seguita dalla S. Messa in canto e dalla Comunione di tutti i confratelli e consorelle del Vicariato. Indi la vestizione dei nuovi associati alla confraternita.

A presiedere la celebrazione fu monsignor **Luigi Gandini**, da due anni prevosto della città.

Nel pomeriggio, alle 14, vi fu il raduno di tutte le Confraternite dei Vicariati: gli uomini all'oratorio San Rocco, le donne all'oratorio dei Vignoli.



Alle 15,15 in Collegiata il canto di compieta introdusse alla spettacolare processione che si snodò per le vie del centro. Le foto dell'epoca qui riprodotte danno solo l'idea del lungo corteo di divise bianche e rosse che accompagnarono il SS. Sacramento recato processionalmente dal vescovo ausiliare della diocesi monsignor **Luigi Oldani**.

Il quale tenne il discorso ufficiale prima della solenne Benedizione eucaristica. In particolare mons. Oldani ebbe a ribadire l'attualità delle Confraternite sottolineandone la validità in rapporto alle decisioni conciliari. Il vescovo ricordò in particolare agli aderenti alle confraternite il preciso dovere di essere 'testimoni' della fede nell'Eucarestia, centro della vita e della pietà cristiana. E a tale proposito rinnovò l'esortazione alla Santa Comunione frequente, anche quotidiana come espressione di un cristianesimo vivo, concludendo con l'invito a riprendere il tradizionale incontro della terza domenica del mese che caratterizzava l'attività ordinaria delle confraternite.

NEL 1937 C'ERANO 350 CONFRATELLI E ADDIRITTURA 2000 CONSORELLE

Il Congresso Intervicariale del 1966 fu l'occasione per una vera e propria campagna di sollecitazione all'iscrizione alle confraternite maschile e femminile cittadine.

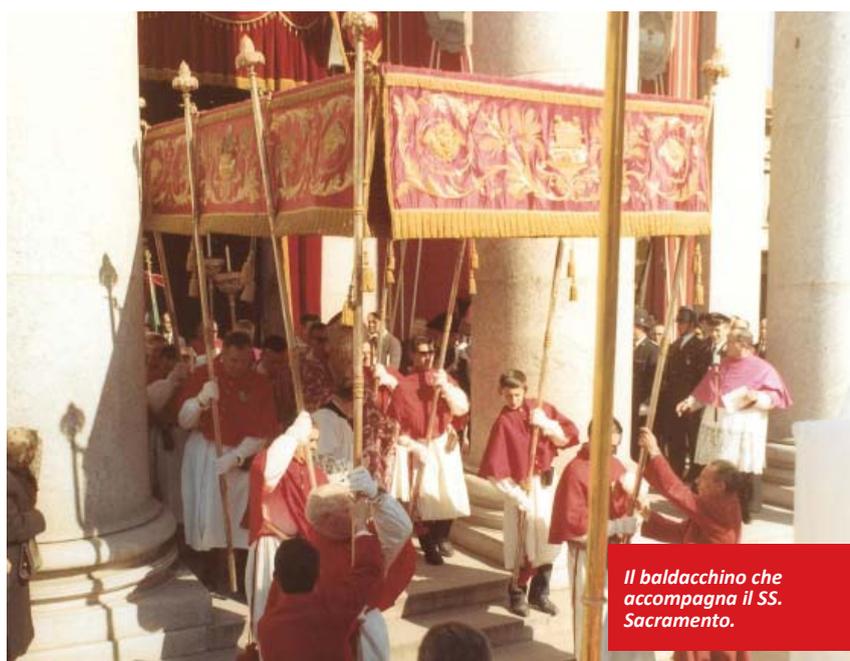
Le cronache del tempo ricostruirono anche in termini quantitativi le adesioni alle confraternite seregnesi nel corso dei secoli. Nei primi anni di vita, alla fine del 1500, si stimava in circa 500 il numero di quelle che al tempo venivano definiti 'scolari'. Nel secolo XVI il numero era aumentato e più preciso: 300 uomini e 600 donne. Documenti del 1604 parlano addirittura di 500 maschi e 1000 femmine. Una crescita costante e continua che proseguì sino al secolo scorso: nel 1937 si contavano addirittura 350 confratelli e ben 2000 consorelle.



I confratelli dei vicariati della Brianza sfilano in via Umberto I.



Lo spettacolare corteo di divise bianche e rosse nel centro cittadino.



Il baldacchino che accompagna il SS. Sacramento.

IL MESSAGGIO DEL CARDINALE GIOVANNI COLOMBO

Questo il testo del messaggio inviato dall'arcivescovo, cardinale Giovanni Colombo, alla diocesi in occasione del Congresso delle Confraternite del 1966.

"Sono lieto che domenica 8 maggio abbia luogo in Seregno il Congresso delle Confraternite del SS. Sacramento. Impossibilitato a partecipare per impegni assunti in precedenza, mentre mi congratulo per l'ottima iniziativa, desidero far pervenire i sentimenti del mio plauso, salutando in questo incontro un nuovo segno di quel risveglio eucaristico che la Chiesa auspica attraverso la parola autorevole del Santo Padre.

Incoraggio anzitutto i Confratelli a promuovere l'amore all'Eucarestia: con questo Sacramento, nella Santa Messa ringraziamo il Padre dei doni elargiti agli uomini e nella Comunione ci uniamo più profondamente a quanti altri si nutrono del Signore e a tutti coloro che servono e amano Dio.

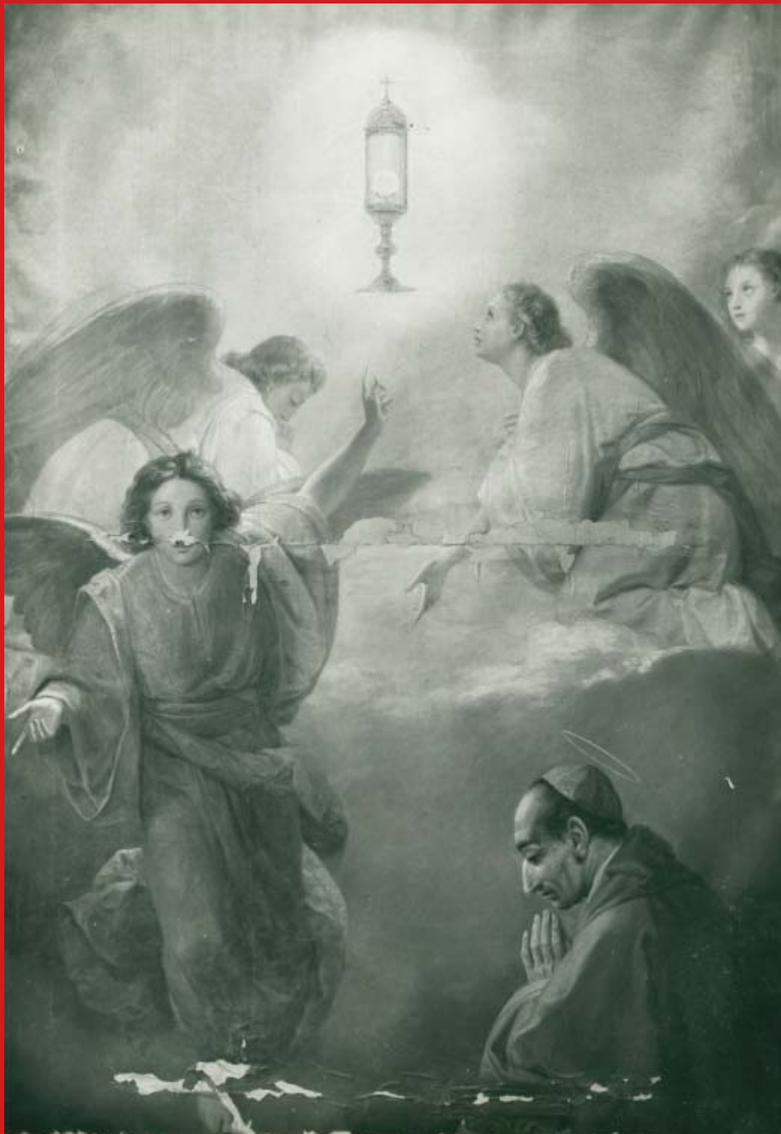
Un secondo dovere però scaturisce dall'impegno delle Confraternite: ciascun associato infatti è chiamato ad amare i fratelli giacchè per ciascuno di loro il Signore si fa presente sugli altari desiderando che abbia a trovare ristoro in Lui. E' necessario allora prendere a cuore la salvezza eterna degli altri e le loro difficoltà temporali.

Auspico che questo Congresso rinnovi in tutti la volontà di essere fedeli agli insegnamenti di Gesù Eucaristico, invio la paterna benedizione propiziatrice di doni celesti".

Card. Giovanni Colombo

IN MOSTRA DOCUMENTI STORICI, MEDAGLIONI E FOTO DI UN SECOLO

QUADRO DI SABATELLI DA RESTAURARE



All'inizio della mostra in penitenzieria è stato esposto un quadro (nella foto), attribuito da Luigi Maria Sabatelli e risalente alla seconda metà del XIX secolo. Si tratta di un dipinto a olio su tela, custodito nella Biblioteca Capitolare, che raffigura San Carlo in adorazione del SS. Sacramento con quattro angeli. Il quadro era collocato nell'Oratorio dei Confratelli (l'attuale sacrestia della Basilica) ed era stato ipotizzato fosse lo stendardo principale e simbolo della Confraternita. Lo stato di conservazione del dipinto appare quanto mai critico anche a detta della restauratrice Cristina Meregalli che lo ha visionato stilando un preventivo di restauro di circa 4500 euro. La Confraternita e quanti hanno collaborato all'anniversario dei 450 anni confidano di poter fare 'memoria' dell'evento proprio attraverso il restauro del quadro per il quale è stata aperta una raccolta di fondi.

Per rendere più visibile la 'memoria' dei 450 anni di fondazione della Confraternità del SS. Sacramento a Seregno è stata allestita nella penitenzieria della Basilica San Giuseppe una mostra curata dalla Confraternita stessa, dal mensile 'L'Amico della Famiglia' e dal Circolo culturale San Giuseppe, con il fondamentale contributo della Biblioteca Capitolare intitolata al Patriarca Paolo Angelo Ballerini. Il conservatore della Capitolare, architetto **Carlo Mariani**, con il suo collaboratore **Enrico Mariani** hanno provveduto a selezionare tra la copiosa documentazione sulla Confraternità alcuni manoscritti di particolare rilevanza storica a partire dalla copia dell'estratto dell'atto di fondazione del 1567 a firma del gesuita padre Leonetto Clivone delegato da San Carlo Borromeo. Un estratto della visita pastorale dello stesso arcivescovo nel 1579 informa a sua volta della presenza dell'antica 'schola della conceptione' mentre è del 1584 la copia dell'atto di aggregazione alla confraternita di Santa Maria sopra Minerva a Roma a firma sempre di San Carlo. Del cardinal Pozzobonelli è invece l'atto in originale del 1768 che sopprime tutte le confraternite seregnesi rifondandole nell'unica, da allora, del SS. Sacramento. Fanno bella mostra di sé inoltre i numerosi libretti personali di confratelli e consorelle, i registri dei pagamenti delle quote annuali, di partecipazione ai funerali. In una delle vetrine messe a disposizione ancora una volta dalle **Vetriere Paci** sono state inoltre collocate alcune decine dei medaglioni solitamente cuciti sulla divisa dei confratelli e che sono stati raccolti da un confratello di Rho che li sta collezionando in tutta Italia. Completano la mostra una cinquantina di fotografie, sempre provenienti dalla Capitolare (e riprodotte da **Giuseppe Drogo**), che a partire dagli anni '20-'30 sino ai giorni nostri illustrano la presenza della Confraternita nei momenti salienti e rilevanti della storia della Chiesa locale, dalle visite pastorali di arcivescovi (da Schuster a Scola passando per Colombo, Martini, Tettamanzi), di alti prelati (ivi compreso Karol Wojtyła futuro papa Giovanni Paolo II ora santo) e preposti della città (da Ratti a Citterio, Gandini, Motta e Molinari). Arricchiscono il tutto stendardi, croci e altre suppellettili. La mostra resterà aperta sino a domenica 2 aprile.



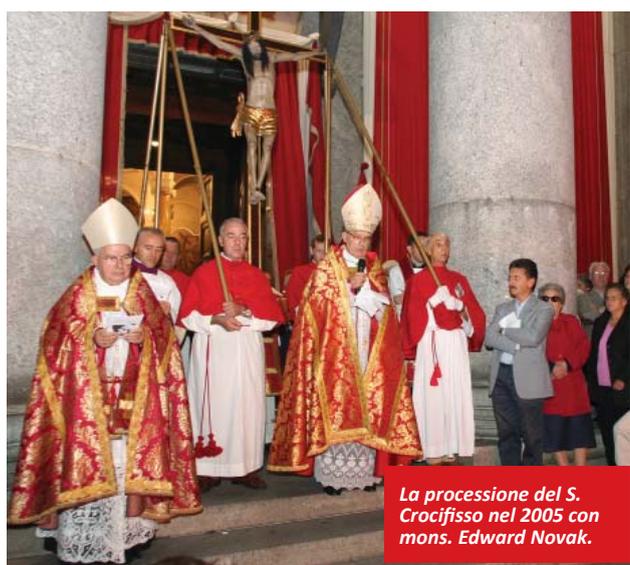
La mostra di documenti e fotografie allestita in penitenzieria



I funerali del cardinale Achille Locatelli nel 1935.



L'ingresso di monsignor Luigi Gandini nel 1964.



La processione del S. Crocifisso nel 2005 con mons. Edward Novak.



La processione del Corpus Domini nel 2015 con il card. Tettamanzi.

LA MEMORIA DI SAN CARLO FACEVA SUPERARE TUTTE LE CONTROVERSIE

Risolute a troncare in modo definitivo le secolari rivalità che opponevano in Seregno le confraternite di S. Vittore a quelle di S. Ambrogio, le superiori autorità politiche e religiose dello Stato e della Diocesi di Milano decisero di sopprimere le due chiese e imposero l'istituzione di un'unica chiesa parrocchiale, che sarebbe col tempo divenuta l'attuale Basilica Romana Minore di S. Giuseppe.

Le stesse autorità, inoltre, nell'aprile del 1768, ordinarono di sequestrare e asportare tutti i registri delle numerose e antiche confraternite, che sarebbero state abolite. Nulla più si è saputo da allora della fine alla quale furono condannati questi documenti; Seregno subì così la perdita di testimonianze di fondamentale importanza per la ricostruzione della sua storia.

Un primo contributo per colmare, anche se in minima parte, questo spaventoso vuoto è offerto da alcuni verbali delle riunioni che i confratelli del SS. Sacramento tennero in S. Vittore tra la fine del '500 e l'inizio del '600. I verbali in questione, inediti, sono scritti sulle 19 facciate di un fascicolo conservato nell'Archivio Capitolare di Seregno (Sez. VIII, cart 1). I fogli non mostrano segni di strappo e non provengono quindi da un registro della confraternita; siamo probabilmente di fronte agli appunti che il cancelliere **Francesco Formenti** prese durante queste riunioni "nel loco solito della Secrestia".

Il primo verbale, del 1597, ci è giunto privo dell'inizio, e quindi mancano la data e l'elenco dei confratelli presenti. Dato che, normalmente, le loro riunioni si svolgevano la terza domenica del mese, lo stesso potrebbe risalire al 18 maggio, in quanto contiene un riferimento all'imminente Pentecoste.

I verbali successivi portano la data del 19 ottobre e del 16 novembre 1597; seguono i verbali del 20 maggio, 15 giugno, 20 luglio, 17 agosto, 21 settembre, 12 (riunione straordinaria) e 19 ottobre e 16 novembre del 1603. La breve serie si chiude con il verbale del 20 gennaio 1604. La "congregazione" dei confratelli veniva di solito an-



*San Carlo in preghiera
(tela del XVII secolo),
santuario di S. Valeria*

nunziata nel corso della messa festiva.

Alla presenza di **Giovanni Lanzani**, curato di Lissone e vicario foraneo, il 20 maggio 1603 furono "creati" i seguenti "officiali della scolla": "Priore: Gio. **Antonio del Orto** detto de Germano; Sotto Priore: Gio. **Antonio del Orto** detto Tognono; Tesorero: Gio. **Ambrosio Trebatone**; Cangelero: **Francesco Formento**; Consiglieri: Gio. **Maria del Orto** detto de Ang.o, Gio. **Pietro Bonsalio** detto il Rosso, **Marco Antonio Consone**, **Cristoforo Rosso** detto Paruzo, **Francesco Sciatto** detto Bosinetto, Gio. **Antonio Cataneo** detto de Gaspare".

Numerosi sono naturalmente gli argomenti discussi. La cura più grande è rivolta ad assicurare e, se possibile, ad accrescere la dignità del Culto Eucaristico. Il 18 maggio 1597 si stabilisce per esempio che durante "queste tre feste della Pentecoste", che ricorreva la domenica seguente e dava inizio alle Quarantore con l'esposizione solenne del Santissimo, "secondo il consueto antico, sempre stiano doi delli scolari vestiti col sacco rosso assistenti almeno un'ora a vicenda", e finito il primo giro si ricominci da capo. Il 21 settembre 1603 si

affida a un confratello la stampa delle "cedule per l'indulgenza nella prima domenica d'ottobre che viene", nella quale si festeggiava solennemente la Beata Vergine del Rosario; la Scuola del SS. Sacramento era infatti unita a quella del Rosario, che possedeva in S. Vittore una delle più importanti cappelle. Ad accrescere inoltre il valore e l'ampiezza delle indulgenze concesse ai fedeli, e di conseguenza il prestigio della chiesa locale, contribuiva in misura notevole l'aggregazione all'arciconfraternita della SS. Trinità di Roma. Ecco perchè il 16 novembre 1597 si era deciso di "aprir la busola del Coro, et Mandar li dinari a Roma per pagar il censo all'Archiconfraternità".

La confraternita si occupava anche della vita musicale, molto probabilmente di elevata qualità, che si svolgeva in S. Vittore; il 19 ottobre 1603 si disponeva di "dar satisfatione per duoi anni per il Vespero che si canta ogni sabbato alla Madona delli setti dolori", la cui cappella era molto venerata.

Il 20 gennaio 1604 gli scolari non solo decisero di assumere "uno che tenese accesa le lanpede del S.mo Sacramento et (de)la Madona" e



svolgesse gli altri compiti propri di un sacrestano, ma si accordarono anche con "il R.do Prè Gregorio Veccio (de Vecchi)" perchè celebrasse ogni giorno in aurora all'altare del SS. Sacramento la messa che essi avevano istituito grazie alla ricca eredità ricevuta dal famoso astrologo Gerolamo Vicenza.

Vivissima perdurava in Seregno la memoria di **Carlo Borromeo** e, in particolare, di quanto aveva ordinato per il bene dei fedeli nel corso della Visita al borgo. La Scuola del SS. Sacramento custodiva fedelmente il ricordo di questo incontro esaltante, come mostrano le seguenti importanti decisioni prese il 20 luglio 1603. Seguendo l'esempio del grande arcivescovo, che aveva dato nuovo impulso alla venerazione delle reliquie dei santi, anche la chiesa di S. Vittore aveva chiesto e ottenuto moltissime sacre reliquie, provenienti da Roma, grazie alla generosità di Gio. **Giacomo Castoldo**, un mercante milanese che a Seregno dovevano conoscere bene. Insieme a lui infatti due scolari fecero la stima del reliquiario che avevano ordinato a un orafo di Milano per custodirle degnamente, e a lui decisero, il 21

settembre seguente, di consegnare i soldi mancanti per saldare il conto: se la somma raccolta in una pubblica sottoscrizione si fosse rivelata insufficiente, avrebbero dovuto portargli anche "una soma di formento".

Nella stessa riunione del 20 luglio, si decise inoltre di inviare una supplica al vicario generale della diocesi, che era allora **Antonio Albergato**, e a mons. Gio. **Paolo Clerici**, definito "visitator nostro" perchè probabilmente da tempo seguiva l'inquietante susseguirsi di contese nel borgo, che avrebbe visitato di persona il seguente 10 settembre. Nella supplica i confratelli richiedevano "l'osservanza delle ordinationi fatte già dal B(eato) C(arlo) nel 1579 a di 12 luglio et da tutti li visitatori (successivi), poi che il non osservarle genera scandali, disordini, risse et altre inconveniente nel celebrar le messe, la festa, nel fare le processioni et altre cosse".

Tempestiva appare la decisione, presa il 12 ottobre, di "conprare un'ancona o ritratto o quadro qual rappresenti l'immagine del B(eato) Carlo Cardinale et altre volte nostro Arcivescovo di Milano". Informato di ciò, mons. Clerici, che curava la causa di

canonizzazione, volle che il nuovo beato fosse raffigurato "nel atto medesimo del quale n'è stato mandato a sua santità a Roma"; la sua proposta venne accolta dai confratelli. **Francesco Bugatti**, dal primo gennaio 1588 curato di S. Vittore, il priore e il vicepriore della confraternita furono perciò incaricati, il 16 novembre, di consegnare a mons. Clerici un acconto di lire 40 "per principiar il quadro del Beato Carlo". Questo ritratto va forse identificato con quello presente fin dal 1604 nell'Oratorio di S. Valeria e ora custodito nel Santuario della Madonna di S. Valeria. Se nuove ricerche d'archivio confermassero questa proposta, esso diverrebbe la prima di una lunga serie di testimonianze di affetto dei fedeli di Seregno per l'arcivescovo che li aveva soccorsi al tempo della peste.

Il curato Bugatti e i due confratelli dovevano inoltre riuscire a ottenere da mons. Clerici il permesso di riprendere finalmente e di portare a termine i lavori per l'ampliamento di S. Vittore attuando il progetto preparato da Gio. Battista Lonati, "ingegnere pubblico di Milano, secondo l'ordinatione del Beato Carlo 1579 alli 12 de Iulio".

(segue a pagina 25)



Via delle Industrie - Lissone (MB) - cel. 3391933322

RIGAMONTI GIOIELLERIA

Via Cavour, 41 - SEREGNO
Tel. 0362.236916 - Alberto: 333.4366025
rigamontialberto@alice.it

SALMISTRARO

MARMI - GRANITI - BRONZI

Commercio - Posa - Restauro - Accessori
Monumenti - Lapidi - Fotoceramiche

Fausto: Cell. 347.4705290

Via Archimede, 22 - SEREGNO
Tel. 0362.245552 - salmistrarosrl@tin.it

Santambrogio
bomboniere - confetti

Vastissimo assortimento:
Articoli da regalo - Bomboniere - Partecipazioni
Matrimoni - Battesimi - Comunioni - Cresime

Seregno - Via Garibaldi, 27
Tel. 0362 23 16 16 - santambrogiobomboniere@gmail.com

TABACCHERIA RIV. N. 16 - RICEVITORIA LOTTO N. 1704

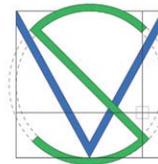
Smoking di
Missaglia Massimo

Via S. Da Seregno 82 SEREGNO (MB) Tel e Fax 0362.325255

Villa Geometra Stefano

Progettazione • Sicurezza • Catasto
Certificazioni Energetiche

cel. 340.8562567



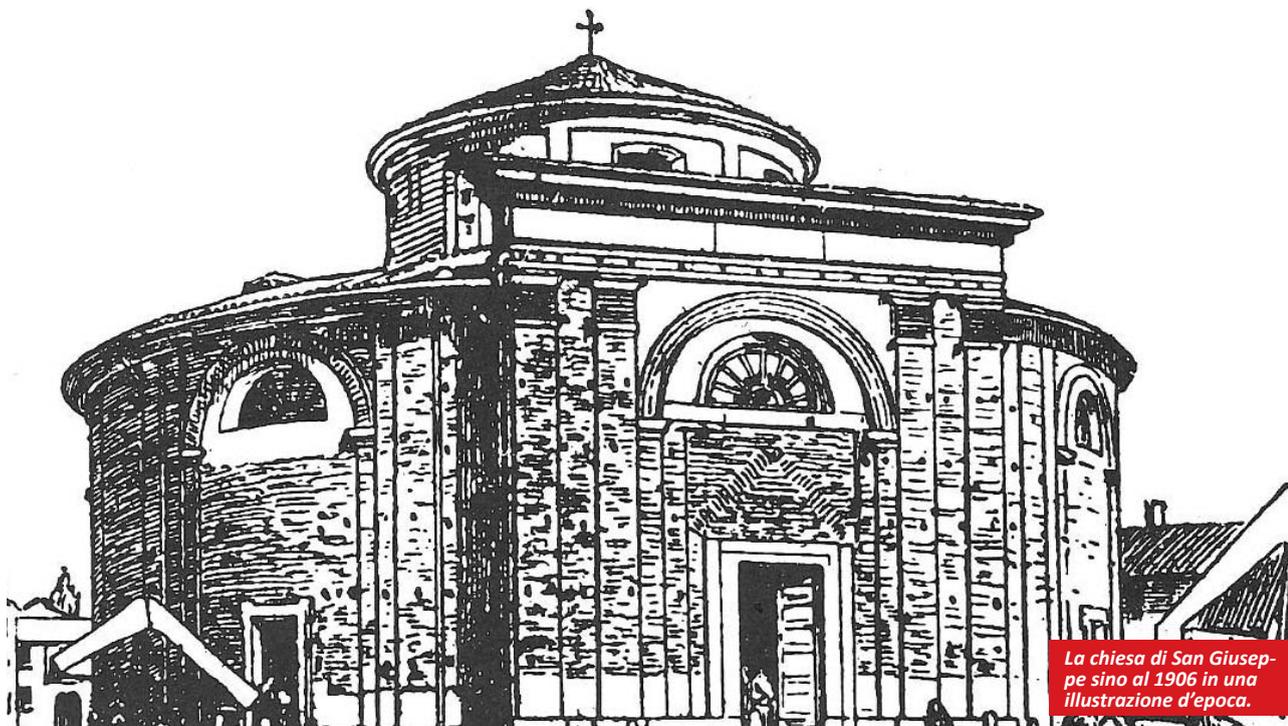
www.studiotecnicovilla.it



**Cazzaniga
Angelo & Figli s.n.c.**
Arredamenti su misura

Seregno (MB) Via Madrid, 5 - Tel. 0362 236861
info@angelocazzaniga.it - www.cazzanigaangeloefigli.it





La chiesa di San Giuseppe sino al 1906 in una illustrazione d'epoca.

(segue da pagina 23)

Grazie a un prestito concesso dal Bugatti i confratelli avevano già provveduto a costruire “verso il Cimiterio”, lungo il fianco meridionale della chiesa, la loro cappella dedicata alla SS. Trinità. Il 18 maggio 1597 tutti gli scolari erano stati invitati o a lavorare gratuitamente per una giornata, oppure ad offrire in cambio soldi 15, così da finire al più presto la cappella; l’avevano poi abbellita con una vetrata fabbricata a Milano e sul suo altare avevano posto “una Crocetta con il suo piede”. Molti lavori però, assai impegnativi e costosi, come la ricostruzione del presbiterio e del coro, dovevano ancora essere intrapresi. Per il momento mons. Clerici si limitò a concedere il permesso di dare lire 100 “overo quanto farà bisogno per calcina et prede cotte a **Germano Cantio**, abitante alla Fornace sotto a Suigo (Sovico)”.

Un’ultima osservazione. La maggior parte degli abitanti di Seregno allora o lavorava la terra oppure tesseva il lino, e la confraternita del SS. Sacramento non dimenticava di implorare l’aiuto divino sopra questi fedeli. Il 15 giugno 1603 gli “officiali” deliberarono di fare il seguente giovedì, “che è la festa delli sancti Protasio et Gervasio”, “una Procesione Generale alla Giesa delli S.ti Valeria et Vitale, et così ogni anno, per divertire (sviare) gli influssi (maligni) del cielo”. La mattina di Pentecoste erano invece i “Garzoti” – probabilmente coloro che lavoravano il

lino - a fare in S. Vittore la loro offerta propiziatoria; nel 1597 dovevano farsi trovare pronti “al Banco”, durante questa cerimonia, “Cristoforo Rosso” e “Gio. Antonio dall’Horto” “per distribuir la Cera, et raccogliera, et anco per ricevere li dinari che daranno per questo”. Queste iniziative, per così dire, straordinarie spiccano in mezzo ai normali compiti che la vita quotidiana riservava ai confratelli come, a esempio, “Seguitar la Cerca della Cera” e vendere all’asta il grano offerto in elemosina, così da poter pagare con i soldi ricavati “**Georgio Visconte** fondegaro in Milano”; bisognava inoltre comperare “una Croce negra (da portare) quando la nostra Compagnia invitata va alli funerali de nostri fratelli, o d’altri” oppure c’era da “rifare il cero paschale vechio in uno novo con aumento di cera et di valore” (decisione del 20 maggio 1603).

Per far fronte a questa mole di impegni gli scolari si ingegnavano in mille modi; non esitavano per esempio a ricorrere all’autorevole intervento di Francesco Bugatti perchè, insieme a **Giovanni Menabene**, parroco di S. Ambrogio, difendesse i loro interessi economici di fronte al feudatario **Giorgio Manriquez**, oppure a sollecitare un nobile potente come **Ludovico Landriani** perchè fornisse loro il contributo promesso. Vendevano inoltre all’asta “il lino, et altre robbe offerte alla Madonna delli sette dolori”, contraevano prestiti ed esigevano il pagamento di debiti il cui ricordo

rischiava di perdersi con il trascorrere del tempo: gli “spazoli” (soprannome di una famiglia) dovevano ancora versare lire 20 circa “per tanta robba, ciouè lino, scosali et altre cosse tolte al incanto già cinque anni (or) sono”, mentre **Francesco Cagiada d’Orlando** doveva estinguere un debito, ormai decennale, di lire 60 imperiali “come apare al libro (compilato) mentre erra Cangelere”, e consegnare inoltre altre lire 27, soldi 12 e denari 6 come risulta da un conto “scritto di sua mane” nel 1592.

Provvedimenti di fondamentale importanza per una corretta amministrazione furono presi il 20 luglio 1603. Dato che gli “officiali” passati a causa della loro colpevole negligenza avevano lasciato alla Scuola “grossi debbiti”, si stabilì di richiedere loro la restituzione dei registri così da poter compilare gli elenchi di tutti i debitori ricorrendo poi, se necessario, alle vie legali per riscuotere il dovuto; si deliberò infine di “Scrivere di volta in volta tutti li dinari che si cavano per li incanti che si fano, et destintamente cossa per cossa, per poterle destintamente reporle in libro sì delle busole, casse et cassette, sì anco delle detti incanti”. Sia per animare la vita spirituale che per operare nel modo più efficace nella realtà sociale i confratelli avevano in Francesco Bugatti un alleato prezioso, che godeva della loro piena fiducia; egli merita di essere riscoperto e rivalutato.

Sergio Gatti

ESSERE CONFRATELLO VUOL DIRE TESTIMONIARE L'AMORE DI CRISTO

Coincidenza di una data? Due aprile 2017: giornata di ritiro delle confraternite della diocesi di Milano nell'occasione del 450° anniversario della Confraternita del SS. Sacramento a Seregno; in quella stessa data, nell'anno 2005, si spegneva a Roma il Santo Padre **Giovanni Paolo II**.

La nostra comunità pastorale di Seregno lo ha voluto proprio come patrono, e nel 1983 ebbe anche modo con la sua presenza di onorare la nostra cittadina. Quel Santo Papa, durante il suo lungo pontificato, fu molto vicino alle confraternite laicali che amava sollecitare così "...sentitevi parte viva della nuova evangelizzazione di cui il mondo attuale ha immenso bisogno". E ancora "Le Confraternite sono state le avanguardie di quel meraviglioso movimento dei laici, che è uno dei segni dell'autenticità dello Spirito". Suggerì caldamente di aprire con generosità la mente e il cuore alla Parola, affinché fosse confermato in ciascuno di noi un cammino di testimonianza evangelica. Come laici prima, ma soprattutto come confratelli, dobbiamo sentirci parte viva e responsabile della Chiesa, poiché quell'esortazione profetica è sempre più che mai attuale. Mi affido quindi alla protezione e all'aiuto di un così grande Santo per trovare le parole adatte a descrivere cosa significhi oggi essere confratello o consorella, pur essendo certo di non essere la persona più preparata per poterlo fare.

Sì, sì, lo so: io pure sono diventato uno dei confratelli! Però...a volte, lo confesso, mi sento un poco "anacronistico", fuori tempo, e m'imbarazzano certi sguardi di chi pare domandarsi chi siano quelli vestiti in quella maniera così particolare. Poi, considero i tanti preziosi valori che mi hanno convinto a fare la scelta d'indossare quest'abito e ripenso con somma gratitudine alle tante persone che mi hanno preceduto su questo cammino (mi preme ricordare l'esempio dell'indimenticato priore **Angelo Cabiati**) e la proverbiale costanza di chi tuttora mi accompagna nel compiere questo servizio (uno tra tutti **Enrico Romanò** con le sue novanta primavere).



L'adesione a Cristo è la ragione prima dell'essere confratelli.

Portiamo sempre con noi la preziosa memoria e l'insegnamento dei nostri "vecchi", che ci educarono a essere responsabili testimoni di carità e di condivisione nella vita. Essere confratello oggi (...e qui corro il rischio di cadere nella consuetudine dei bei pensieri stilati e poi non vissuti) vuol dire storicità nella tradizione, carità per i bisognosi, dedizione al servizio, condivisione di un cammino e... gioia.

Per dare consistenza ai miei pensieri, parto proprio da quella "storicità" che si caratterizza proprio nel solco della "tradizione". Vorrei trattare, però, quella delle singole persone, lasciando ai ritagli di giornale le vicende delle varie associazioni. Perché questo? Perché le confraternite sono fatte di persone, ciascuna con una propria storia, un personale cammino di fede. Perché è solo con il nostro individuale impegno, con la ricchezza dei nostri carismi e con l'aiuto del buon Dio che possiamo collaborare per la crescita della fede nelle nostre comunità! Invito perciò ciascuno a farsi un piccolo esame di coscienza, andando a ritrovare le prime personali motivazioni che l'hanno portato a diventare confratello o consorella.

Con la speranza che non vi siate

già stufati di leggere, sarò io per primo a dare il buon esempio raccontando le mie di ragioni che mi hanno portato a essere un confratello. Per farlo mi affido, aiutato anche da immagini fotografiche, alla memoria che dissonando nei ricordi riesce a estirpare tracce di vita vissuta. A volte può bastare una foto a scatenare una miriade di pensieri, soprattutto se quell'immagine è accompagnata da una breve ma esplicita annotazione che scrissi proprio il giorno in cui fui accolto tra i Confratelli del SS. Sacramento: "Ho cucito sul mio cuore un abito nuovo! E' una lunga veste bianca con una sgargiante mantellina rossa! Non un semplice indumento, ma un abito cucito direttamente sul cuore con l'ago delle promesse e il filo degli impegni, un abito foderato di servizio e di preghiera, la cui trama è la fede in Gesù Eucarestia!" All'epoca avevo cinquant'anni.

Altri momenti lontani si fondono con il presente di quell'attimo: i ricordi di quando, io bambino di sei anni, per la prima volta mi accostai all'Eucarestia. La costanza dei miei famigliari per prepararmi all'importante evento: mio padre, paziente e bonario, che m'insegnava le "formulette" del cate-



I confratelli a Roma per il raduno con papa Francesco nel 2013.

chismo e l'emozionante "interrogatorio" cui fui sottoposto dall'arciprete, massima autorità religiosa, del mio piccolo paese natio. Don Giulio, così si chiamava, felicemente sorpreso dalle mie giuste risposte alle domande del catechismo (...sapevo tutto a memoria come un robot!), mi donò un crocifisso, di quelli che s'illuminano al buio, che ancora possiedo! Passa il tempo, ma gli esami non finiscono mai e sulla strada della vita gli inciampi non sono mancati. Non posso fare a meno di confessare un decennio di opacità, nel quale rifiutavo persino d'entrare in una chiesa... Un amico sincero mi paragonò, per la mia risaputa lentezza, a una fiacca tartaruga che ha bisogno durante l'inverno di un periodo di letargo (il mio fu decisamente molto lungo!). Grazie alle sonore scampanellate di un paziente e profetico sacerdote, don **Guglielmo Rigamonti**, ecco finalmente il risveglio e la riscoperta di tutti quei valori seminati e coltivati durante mezzo secolo di vita, con la scelta di potere fare fruttare "le dracme" donatemi da Dio impegnandomi nella comunità parrocchiale e iniziando intanto il mio personale cammino per poter degnamente indossare l'abito da confratello. "Vocazione è la parola che dovresti amare di più perché è il segno di quanto tu sia importante agli occhi di Dio. E' l'indice di gradimento presso di Lui, della tua fragile vita. Sì, perché se ti chiama, vuol dire che ti ama. Gli stai

Il servizio alla comunità fondamentale per non ridurre tutto alla pura conservazione di una tradizione

a cuore, non c'è dubbio. In una turba sterminata di gente risuona un nome: il tuo! Stupore generale. A te non ci aveva pensato nessuno. Lui sì! Davanti ai microfoni della storia, ti affida un compito su misura per Lui! Sì, per Lui, non per te. Più che una "missione" sembra una "scommessa". Una scommessa sulla tua povertà. Ha scritto "ti amo" sulla roccia, non sulla sabbia come nelle vecchie canzoni. E accanto ci ha messo il tuo nome. Forse l'ha sognato di notte, nella tua notte.

Alleluia! Puoi dire a tutti: non si è vergognato di me!".

Singolare la prima esperienza come "novizio". Avvenne all'interno del nostro Duomo nel caldo mese di giugno 2004, in occasione della solenne processione del Corpus Domini per le vie di Milano con il cardinale **Dionigi Tettamanzi** allora arcivescovo della diocesi. Fu quella la prima volta che, adescato dall'allora priore **Patrizio Perini** come "riserva" di un confratello assente, provai a indossare l'abito della confraternita (...con mia grande emozione!). Non sapendo nemmeno annodare correttamente in vita

il rosso cordone, chiesi soccorso agli altri confratelli che, sorridendo della mia inesperienza, si sentirono anche in obbligo d'aiutarmi nell'indossare la mantellina nel verso giusto. Visioni sfumate che nella mente si alternano: le prime esperienze da apprendista confratello e un bimbo che scopre l'Eucarestia... pensieri lontani tra loro di quasi mezzo secolo! Rammento che allora, tempo pre-conciliare, per poter fare la prima Comunione, mi costrinsero al digiuno dalla sera precedente perché, diceva la nonna, era questa la "norma" e poi, così facendo, si assaporava meglio il Cibo Divino. "Ai miei tempi, oh ai miei tempi..." usava sempre ripetere la povera vecchina, scandalizzandosi della moderna leggerezza d'oggi con cui "qualcuno" si accosta alla Comunione senza obbedire a sorpassati precetti. Di quel memorabile giorno ho solo due foto sciupate, in bianco e nero, le uniche che i miei genitori riuscirono a permettersi di comprare! La Comunione di un bambino che per la prima volta si accosta alla tavola del Signore, comprendendo con la sua innocenza la verità più semplice: quel pezzo di pane consacrato è realmente Gesù! Colori che si sovrappongono: la veste della nostra confraternita è bianca e candida come la fede di un bimbo, e rossa è la nostra mantellina come il sangue sparso per amore sul legno di una croce.

(segue a pagina 28)



I confratelli di Sant' Ambrogio in piazza S. Pietro nel 2013.

(segue da pagina 27)

Cosa significa essere un confratello? Certamente non è solo indossare una particolare veste. Essere confratello o consorella comporta il dover portare il proprio bagaglio di memorie, di esperienze, di conoscenze e di carismi a servizio di Dio e dei fratelli. Mettersi a disposizione all'interno di una comunità. Questo impegno implica spirito di "dedizione" e può assumere, a seconda delle esigenze, marcature diverse come opere di carità per i bisognosi, collaborazione con i sacerdoti, servizio alle celebrazioni liturgiche, preghiera personale, cura delle suppellettili sacre, ecc. Però, diciamoci la verità: capita a volte che le nostre azioni siano solo esteriorità! Se manca la sorgente, la preghiera da cui far partire le opere, ogni nostro impegno è solo uno scolorito arcobaleno. Il portare diligentemente durante le processioni baldacchini e cilostri, il seguire alla lettera le norme dello statuto diventa superfluo se non facciamo sgorgare dall'Altare di Cristo il nostro servizio! E' da quella "Tavola" che proviene la forza della fede. Senza quel Sacro Convito con Gesù non possiamo sentirci autorizzati a testimoniare l'amore e la misericordia di Dio

con i nostri abiti e i nostri stendardi nelle vie e tra le case del nostro paese. "La fede troppo spesso la consumiamo nel perimetro delle nostre chiese e lì dentro siamo anche bravi; ma poi non ci alziamo da tavola, rimaniamo seduti lì, ci piace il linguaggio delle pantofole, delle vestaglie, del caminetto; non affrontiamo il pericolo della strada. Bisogna uscire nella strada in modo o nell'altro. Il Signore Gesù vuole strapparci dal nostro sacro rifugio, da quell'intimismo ovattato, dove le percussioni del mondo giungono attutite dai nostri muri, dove non penetra l'ordine del giorno che il mondo ci impone". Mi sono permesso di scomodare un grande vescovo, don **Tonino Bello**, per dare logica al mio ragionamento. Vestire l'abito da confratelli vuol dire trovare la forza di essere testimoni credibili in mezzo alla gente di quell'Amore che si propaga dalla "Tavola Eucaristica", ringraziando Dio del nostro umile contributo nel compiere le Sue grandi opere. Dimenticavo... Vi è una parolina speciale che dovrebbe sempre accompagnare i nostri impegni: "Gioia"! Ricordiamo che la forma più bella di orazione che possiamo recitare è quella fatta con la gioia di chi si abbandona fiducioso tra

le braccia del Padre. Un cordiale sorriso diventa facilmente contagioso, non costa nulla e fa dimenticare le fatiche di un lavoro, trasformandole in condiviso piacere. Nell'adempiere al nostro servizio di confratelli e consorelle, nella preghiera o nel più umile dei lavori, auguro a tutti noi quella serenità e quella gioia che viene dal sapere che nel nostro cuore, dove abbiamo cucito l'abito nuovo, possiamo sempre trovare l'Amore misericordioso e gratuito di Gesù Eucaristico!

Termino questa mia (...troppo lunga?) riflessione rubando le parole espresse da un santo sacerdote che, gravemente ammalato e poco prima d'essere chiamato al cospetto del Padre Celeste, così si espresse nell'ultimo saluto alla sua comunità: "Grazie! E' questa la parola con cui desidero salutarvi: è il "Grazie" della preghiera e della "Gioia" nel Signore! Auguro a tutti voi di arrivare alla sera di ogni giorno con la scoperta di qualche nuovo motivo per dire "Grazie"; se vi sembra di non averne, cercate bene in profondità, certamente lo troverete: Il Signore non ci lascia mai senza!"

Possano diventare le sue parole le nostre certezze!

Confratello Amarillo Melato

QUEL RADUNO DEL 2014 PER I 50 ANNI DI UNA STORIA CHE CONTINUA E VIVE

Nulla succede per caso e persino San Paolo lo sottolinea nelle sue lettere. Io ci credo, e mi sono sempre divertito a cercare delle nascoste concomitanze negli eventi che mi sono occorsi.

E' oramai da alcuni anni che abbiamo archiviato la grande festa per celebrare il cinquantesimo anniversario di fondazione della Confraternita del SS. Sacramento nella nostra parrocchia di S. Ambrogio e, devo confessare con somma soddisfazione, le nostre fatiche e il nostro impegno organizzativo non è stato speso invano! Non sono certo la persona più adatta per fare bilanci sull'avvenimento. Vorrei invece riflettere, trovando dei riscontri, su alcuni fatti successi proprio per quella gioiosa occasione: che cosa possono avere in comune un importante anniversario con un affollato incontro, due grandi ritratti con tanti cubetti di porfido, un abito nuovo con tante vesti vissute, l'umana disponibilità con una immaginetta ricordo? Forse solo una data: 27 aprile 2014! Oppure... Le date servono solo per essere annotate sul calendario, ma è con la partecipazione e la condivisione che si vive la Storia. Anno 1964, fondazione della nostra Confraternita del SS. Sacramento e la memoria vuole che tutto abbia avuto inizio in un bar e che i pionieri presenti abbiano battezzato i loro propositi con un fiasco di rosso!

Quale miglior maniera per ricordare l'evento se non quella di condividere la nostra festa con un gioioso, colorato, orante, appetitoso e affollato convegno con 230 invitati in rappresentanza delle numerose confraternite della arcidiocesi di Milano e della diocesi di Como! "Non abbiate paura! Spalancate le porte a Cristo!" Parole come pietre su cui appoggiare fiduciosi i nostri passi. Questa particolare esortazione scandita dalla vibrante voce di S. Giovanni Paolo II, ha accolto i membri delle confraternite nella nostra chiesa dando inizio alla celebrazione eucaristica. Accoglienza, processione, celebrazione eucaristica, benedizione di Papa Francesco, consegna omaggi, foto di rito, pranzo, recita del vespro, spumante, tor-



Il raduno del 2014 per i 50 anni della confraternita di S. Ambrogio.

ta e saluti... assicuro che non è stato semplice organizzare una festa in cui vi erano così tanti graditi ospiti, tutti con la loro veste vissuta... più uno! Un abito nuovo, veste bianca e mantellina rossa, è stato indossato per la prima volta da Luciano divenuto con il rito della vestizione nostro nuovo confratello del SS. Sacramento. Più uno dicevamo, ma anche uno assente tra le nostre file: Giancarlo. Stesso giorno, pomeriggio, si andò a trovarlo a casa per rievocare la festa alla quale purtroppo lui non aveva potuto partecipare. Due anni di salita, due anni di travaglio, tante speranze, tante amarezze e intense preghiere. Ogni tanto una comparsa, un ritrovarsi e una proposta, sempre la stessa: "Mi raccomando, per le letture alla messa conta pure su di me!" Inflexibile umana disponibilità nel proclamare la Parola di Dio e nel testimoniare con la sua particolare presenza l'attaccamento all'abito da confratello. Ora faticava a parlare e scarseggiava la serenità in quello sguardo, ma l'indole era sempre risoluta, anche se la commozione bagnava le guance consumate dalla malattia. "Tieni Giancarlo, ti abbiamo portato l'immaginetta con il logo della nostra festa" La prese, la baciò, la

mise sul cuscino, ora si sentiva meno solo tra quelle bianche lenzuola. Sette giorni dopo. Il cellulare che squillava: "E' morto Giancarlo!" Ora sapevo che Giancarlo, sul suo cuore quella piccola immaginetta, stava camminando nel profumo del vento di maggio. Maggio: mese Mariano! Come da tradizione si doveva predisporre l'allestimento che accoglie la statua raffigurante la Madonna di Fatima nostra compatrona. Per sottolineare la ricorrenza del suo anniversario, la confraternita aveva voluto donare un grandioso allestimento scenografico: il colonnato, il cupolone, l'acciottolato, i grandi ritratti dei due Papi Santi: pareva proprio d'essere con Papa Francesco in piazza S. Pietro a Roma per la canonizzazione di San Giovanni XXIII e di San Giovanni Paolo II... con, nel mezzo, la Madonna di Fatima. Il cammino prosegue, e racconta di un viaggio iniziato mezzo secolo fa da alcune semplici persone testimoni di Gesù Eucaristico, itinerario che ha tuttora senso e deve destare ancora interesse... se vogliamo continuare a vivere la nostra futura Storia!

Confratello Amarillo Melato

SANT'AMBROGIO, NATA IN UN BAR E' UN MOTORE DELLA PARROCCHIA

Parole! Memorie di chi sulla testa ha un prato di capelli grigi. Tanti ricordi, alcuni vividi, altri forse un poco sfocati, ma resi attuali con frasi genuine (...la fa da padrone il dialetto) di chi racconta così quelle vicende vecchie di mezzo secolo.

“Certo che anche nel nostro cammino, come in ogni viaggio, vi è stato un momento che si può chiamare ‘partenza’!!! Se a qualcuno venisse in mente di immaginare una partenza con tanto di ‘sparo di pistola’ dopo il classico ‘pronti... via!’, ebbene... proprio così non andò. Anche se qualche botto per l’occasione si sentì! Quel momento festoso, vissuto nell’ormai distante secolo passato, ebbe sì degli spari, ma dovuti allo stappar bottiglie e fiaschi che bagnarono le arse uogle di noi presenti, decisi a brindare alla nascita della nuova esperienza. Era il 1964 e solo un anno prima era stata consacrata la nostra chiesa, alla quale fu donato come patrono il Santo Vescovo di Milano Ambrogio. Il nuovo reverendo parroco di quei tempi, don **Luigi Fari**, (fu proprio lui a proporre ‘fortemente’ la nascita della nostra confraternita) volle però avere in cielo un’ulteriore ‘referente’ e perciò si prodigò affinché fosse acquistata una magnifica statua lignea della Madonna di Fatima che divenne compatrona della nostra comunità!

Erano i fantastici anni sessanta, periodo di ripresa economica e sociale, anni d’intensa attività organizzativa anche per i residenti nel nuovo quartiere sviluppatosi attorno alla nostra chiesa. Le idee e le proposte non mancavano, neppure mancavano pareri, disponibilità e, soprattutto, collaborazione da parte di tutti. Così... ecco anche la ‘particolare nostra partenza’. Dove? In una semplice e accogliente osteria di periferia: bar della Gasparella di via Solferino. In quel luogo, tuttora esistente, veniva “battezzata” (...con qualche buon fiasco di rosso, in perfetta letizia) la nascente Confraternita del Santissimo Sacramento anche nella parrocchia Sant’Ambrogio di Seregno. Da un’idea, da una proposta, tanti semplici “Sì”!

Quella genesi fu anche condivisa



e benedetta da un grande testimone di fede e carità: padre **Ferdinando Colombo**. Presente all’evento (lo confermano anche alcune immagini fotografiche), padre Ferdinando, dopo breve tempo, fu inviato missionario in Congo, dove ha svolto il suo prezioso ministero per quasi cinquant’anni! Agli inizi eravamo tutte persone che abitavano già nel quartiere, ma che svolgevano il servizio nella parrocchia di San Giuseppe, in centro. In quel tempo, a farci da spalla, vi erano anche innumerevoli consorelle, ma purtroppo ora non ve ne è più! Che bello sarebbe se si potesse riaverle al nostro fianco a onore e gloria di Gesù Eucaristico... Torniamo ai ricordi! A puntuale sostegno delle nostre convinzioni sulla neo nata confraternita, si fece strada la felice consuetudine, tuttora presente, di accompagnare in solenne processione il SS. Sacramento intorno alle mura della nostra chiesa ogni terza domenica del mese.

Il tempo però passava veloce e alcuni dei nostri Confratelli lasciavano in eredità ai figli la loro veste, come **Achille Perini** a suo figlio **Patrizio** divenuto poi priore. Nuovi arrivi, tanti giovani come **Marco Parravicini**, attuale priore generale di tutte le con-

fraternite in Seregno, vesti nuove e vesti vissute, ma sempre indossate con rispetto e dedizione perché arricchite di saggezza e di tanta fede. Ogni mese di gennaio, durante una celebrazione domenicale dell’Eucaristia, si commemorano i confratelli defunti, ricordandoli anche con una gioiosa e molto poco “frugale” cena, annaffiata con una generosa razione di nettare divino (non poteva certo mancare...), a rievocazione delle nostre peculiari origini. Una delle “mansioni” citate nello statuto della Confraternita del SS. Sacramento, è quella del ‘... lascito e conservazione degli oggetti sacri necessari alla promozione e diffusione del culto Eucaristico’. Mi preme qui ricordare alcuni nostri incarichi e donazioni per la parrocchia di cui s’è provveduto lungo il corso degli anni: un nuovo cero pasquale; l’esecuzione di un braciere con incisioni utilizzato per i riti del sacro fuoco; l’annuale allestimento durante il mese di maggio dell’altare dedicato alla Madonna; il nuovo stendardo dipinto; il recente candelabro benedetto dal cardinale **Dionigi Tettamanzi** donato in occasione del cinquantesimo della parrocchia; il grande ritratto, posto a fianco del battistero, di san Giovanni Paolo



La storica riunione nel bar della Gasparella con padre Ferdinando Colombo



Una processione in occasione della festa patronale parrocchiale

Il patrono della comunità pastorale cittadina; la risistemazione della cappellina del Crocefisso interno chiesa; il restauro del Crocefisso ligneo del quartiere crocione; i fondi raccolti per le opere di carità e... sicuramente qualche cosa ho scordato. E così, anno dopo anno... Il gruppo è cresciuto e si è instaurata anche una forte e fedele collaborazione tra le altre confraternite della nostra Seregno – Basilica e

S. Carlo – con le quali condividiamo non solo processioni a livello cittadino e solenni celebrazioni (...insieme si cammina meglio!), ma anche momenti di convivialità! La cooperazione tra le confraternite non si ferma però solo a Seregno, ma si estende per tutta la diocesi partecipando a riunioni, feste e solennità dove la nostra confraternita è chiamata a testimoniare l'amore per il SS. Sacramento. Siamo stati

persino a Roma nell'anno 2007, ospiti di sua Santità Benedetto XVI, in occasione del raduno nazionale delle confraternite d'Italia. L'avvenimento si è poi ripetuto nell'anno 2013 con Papa Francesco e con noi abbiamo portato anche la nostra mascotte Confratorso! E... oggi? Abbiamo solennizzato nel 2014 il nostro mezzo secolo di servizio con una grande festa, condivisa con più di duecento confratelli di altre congregazioni laicali dell'arcidiocesi di Milano. La confraternita non è un gruppo chiuso: chiunque ne voglia far parte può chiedere al priore o ai sacerdoti e, con spirito di fede e di servizio, ne può diventare membro.>>

Voce da ascoltare. Primi cinquant'anni di storia. Pensieri narrati da un testimone che ha tracciato il solco della nostra storia, vivendo sino in fondo e con passione la propria parte, che ad alcuni potrebbe apparire umile, ma senza dubbio esemplare. Grazie a questi "padri fondatori" la storia degli uomini con la mantellina rossa diventa tradizione e patrimonio della nostra comunità. A chi volle, in quel tempo lontano, fermamente impegnarsi in un nuovo e prezioso servizio liturgico, deve andare tutto il nostro rispetto e riconoscimento! A chi vorrà continuare su quella strada maestra tracciata da questi precursori, l'auspicio di volere essere, in ogni momento, testimoni della fede in Gesù Eucaristico.

A. M.

trabattoni

Calzature Accessori in Seregno

Corso del Popolo n° 2
20831 Seregno (MB)

Tel. 0362.230084
Fax 0362.327142

www.trabattonicalzature.it e-mail: info@trabattonicalzature.it



Seregno, Via Oberdan 31/33 - Email. vidiessetravel@live.it

pasticceria
Torchiana
SEREGNO

Lunedì: Chiuso
Martedì-Sabato 7.30-12.30
15.00-19.30
Domenica 7.30-13.00
15.00-18.30

P.zza Correggio,6
(zona Ceredo)
0362.236982
339.5980221



www.autoscuolameroni.it
AGENZIA APAM

Soggetto abilitato all'autentica
degli atti di vendita

- Patenti
- Rilascio targhe ciclomotori
- Trasferimenti di proprietà
- Duplicato patenti di guida
- Revisioni e collaudi vari
- Corso ciclomotori
- Corso recupero punti
- Corsi ADR
- Corsi CQC
- Corsi autotrasportatori

NUOVO INDIRIZZO
Via A. Mariani, 21
SEREGNO

Tel. 0362.238266
Fax 0362.326910
E-mail: apamero@tin.it

C.B.M.

CENTRO BRIANZA MACERO s.p.a.
MATERIE PRIME PER CARTIERE

Sede legale - Uffici e depositi:

20038 SEREGNO - Via Toscanini, 29/44
Tel/Fax 0362.23.87.37



info@centrobrianzamacero.it - www.centrobrianzamacero.it

Elettrica Galli

di Mario Galli

Impianti elettrici
Antifurti - Videosorveglianza
Impianti antenna - Sat
Installazioni audio-video

Seregno - via Nervesa, 33
Tel. 0362.327192 - Cell. 339.5032165
elettricagalli@libero.it

orsenigo  pelletteria

SEREGNO - Piazza Concordia, 8 - Tel. 0362.326016
www.pelletteriaorsenigo.com

LOVE
MOSCHINO

cavalli
CLASS



ALVERO MARTIN
1° CLASSE



mama DESIGN

GUESS



braccialini

BORBONESE

Outlet - SEREGNO - Via San Pietro, 9

OTTICA

s.valeria



Via Garibaldi 90 - 20831 Seregno - MB

Tel. 0362 231318

SAN CARLO, IN ATTIVITA' DAL 1905 AL SERVIZIO DI TUTTA LA PARROCCHIA

33

Pur non potendo vantare l'anzianità plurisecolare della Confraternità della Basilica San Giuseppe, la Confraternità di San Carlo ha dal canto suo abbondantemente superato i 100 anni di vita e di ininterrotta attività. Il decreto, gelosamente custodito, vergato a mano su carta intestata dell'arcidiocesi di Milano con il quale l'allora arcivescovo, cardinale Andrea Ferrari, la istituiva, meglio la 'erigeva', reca infatti la data del 30 ottobre 1905.

"Oggi siamo una ventina, la metà all'incirca del gruppo di alcuni anni addietro, in quanto parecchi anziani hanno lasciato e/o sono scomparsi" racconta **Ernesto Mariani**, vicepriore da quando nel 2014 si è costituita la comunità pastorale cittadina che ha aggregato le tre confraternite seregnesi, ma in precedenza priore per un decennio.

"Nonostante ciò la fedeltà alla confraternita non è affatto diminuita - prosegue - e in questi anni qualcuno si è avvicinato ed è entrato a farne parte, l'ultimo prima di Natale: si è presentato spontaneamente e ha chiesto di poter diventare un confratello".

Per Mariani, che da quattro anni a questa parte, da pensionato, svolge anche le funzioni di sacrestano, provvedendo a tutte le incombenze della comunità parrocchiale peraltro molto coesa pur scontando la divisione amministrativa con Desio e la condizione periferica, la 'carriera' di confratello è iniziata nel 1971.

"Tutta colpa - scherza - di don Giuseppe Pastori che da insegnante di religione alla scuola che allora funzionava ancora nella frazione mi aveva adocchiato e un bel giorno praticamente mi trascinò in chiesa e mi fece diventare chierichetto. Poi sono passato a fare il lettore e quindi il confratello ma anche dirigente all'oratorio, componente del consiglio pastorale".

Per la confraternita di San Carlo, trascinata e sospinta dal compianto parroco scomparso lo scorso mese di febbraio, l'impegno, meglio il servizio in parrocchia non si è mai limitato o esaurito con la presenza alle celebrazioni liturgiche, alle processioni, alle funzioni 'classiche' insomma. **L. L.**



La tradizionale processione con la statua di San Carlo.



Il gruppo di San Carlo con gli altri confratelli seregnesi



I confratelli ai funerali di don Giuseppe Pastori

DOMENICA 2 APRILE IL RADUNO DELLE CONFRATERNITE DIOCESANE

La ricorrenza del 450° di fondazione della Confraternita del SS. Sacramento della parrocchia della Basilica San Giuseppe e più in generale della comunità pastorale San Giovanni Paolo II di Seregno sarà celebrata ufficialmente domenica 2 aprile.

D'intesa con l'associazione delle confraternite del SS. Sacramento dell'arcidiocesi di Milano la giornata sarà dedicata anche all'annuale raduno diocesano, con la partecipazione di confratelli e consorelle provenienti da tutta la diocesi ambrosiana. Ma sono annunciate anche presenze di confraternite della diocesi di Como e di altre località del nord Italia che sono in contatto con l'associazione.

La giornata si aprirà con il ritrovo delle confraternite presso l'ex oratorio femminile di via Lamarmora: da qui i partecipanti si trasferiranno al vicino monastero della Adoratrici perpetue del SS. Sacramento per la recita con le suore della preghiera di San Carlo.

Da via Stefano prenderà poi le mosse il corteo con croci e stendardi che, passando da piazza Roma e corso del Popolo raggiungerà piazza Concordia per l'ingresso in Basilica dove alle 10 sarà celebrata la messa solenne presieduta da don **Claudio Carboni**, delegato arcivescovile per le confraternite e parroco nella vicina Meda. Al termine le delegazioni presenti visiteranno la mostra allestita nella penitenzieria della Basilica (di cui si parla più diffusamente alle pagine 20 e 21) e verrà loro fatto omaggio di questa pubblicazione.

Seguirà il pranzo comunitario presso il salone dell'oratorio del Lazzaletto allietato dall'estrazione di una sottoscrizione a premi.

Alle 15,30 nella chiesa della Beata Vergine Addolorata al Lazzaletto si terrà la recita del Vespri seguita dalla Benedizione Eucaristica conclusiva del raduno.

Ai partecipanti verrà fatto dono di una riproduzione, appositamente realizzata, del quadro di San Carlo (attribuito a Giovan Battista Crespi detto il Cerano) in visita pastorale a Seregno nel 1579 quando incontrò per la prima volta la confraternita del SS. Sacramento (allora chiamata 'Schola Santissimi Sacramenti unita cum Schola Conceptionis') istituita nel 1567 su sua disposizione.

Nelle scorse settimane è stata anche proposta la vendita di bottiglie di vino dedicate all'anniversario. Il ricavato delle diverse iniziative sarà finalizzato infatti al restauro del quadro del Sabatelli (a pagina 20) che rappresenta il fondamento della confraternita ovvero l'adorazione del SS. Sacramento.

Tutta l'iniziativa nasce sotto l'egida della Comunità pastorale e dell'associazione diocesana con il diretto intervento delle confraternite cittadine e la collaborazione del mensile 'L'Amico della Famiglia', del Circolo culturale San Giuseppe, della Biblioteca Capitolare Paolo Angelo Ballerini nonché con il patrocinio della Fondazione della Comunità di Monza e Brianza.

LA GRATITUDINE A CHI HA RESO POSSIBILE TUTTO L'ANNIVERSARIO

Questo 'numero speciale' de L'Amico della Famiglia rappresenta di fatto il 'contenitore' dell'organizzazione del 450° anniversario della Confraternita del SS. Sacramento della parrocchia della Basilica San Giuseppe.

Ma proprio perchè tale, è il luogo più idoneo per ospitare la gratitudine verso quanti si sono spesi maggiormente per promuovere l'evento: da Marco Parravicini, il priore, e i suoi vice Giuseppe Viganò ed Ernesto Mariani, a Patrizio Perini e Amarillo Melato, dal sacrestano Giuseppe Dell'Orto a Paolo Colzani presidente del Circolo culturale San Giuseppe, da Carlo Mariani conservatore della Biblioteca Capitolare al suo collaboratore Enrico Mariani, a Sergio Gatti, da Dario Confalonieri a Giuseppe Drogo, da Marcello Dell'Oro a Gerardo Giorgione, da Maurilio ed Edoardo Paci a tutti gli sponsor e inserzionisti di questa pubblicazione, da Temple e Liviano Riva alla Sarigraphic dei fratelli Riva. Il tutto con il sostegno convinto di monsignor Bruno Molinari.

FEDELI IN CRISTO 1567 - 2017

Supplemento a L'Amico della Famiglia Anno XCV
- n° 3 - Marzo 2017.

Direttore responsabile: Luigi Losa; hanno collaborato: Paolo Colzani, Sergio Gatti, Enrico Mariani, Amarillo Melato, Marcello Dell'Oro, Gerardo Giorgione. Grafica: Alessio Ajelli

Stampa: CSQ Centro Stampa Quotidiani - Erbusco.

Autorizzazione del Tribunale di Monza n. 93 dell'1/12/1987



iblos

Cartolibreria Biblos di Riccardo Dell'Orto
Via Manzoni, 23 - SEREGNO (MB)

Tel. 0362.230517

info@biblosweb.it - Fax 0362.244649

Orario di apertura: Sabato: 9,00 - 12,30
Lunedì a Venerdì: 9,00 - 12,15/15,15 - 19,15



libreria specializzata per ragazzi ed in articoli religiosi - tutto per la scuola
ricopriamo i libri - realizziamo album foto personalizzati - scritte adesive
carte speciali e per cartonaggio - libri usati su ordinazione giugno/luglio
libri al 50% - stampa partecipazioni e biglietti da visita - pastelli caran d'ache
ampio assortimento di cartoleria - prenotazione testi anche via e-mail - timbri

www.biblosweb.it



La Fondazione della Comunità di Monza e Brianza Onlus crea relazioni tra donatori e organizzazioni non profit per realizzare iniziative sociali e culturali.

**IN 16 ANNI ABBIAMO SOSTENUTO INSIEME 1.850 PROGETTI
NEL TERRITORIO DI MONZA E BRIANZA,**
progetti che hanno reso la nostra Comunità migliore e solidale.



**Con la Fondazione puoi dare concretezza
alla gioia del dono e della solidarietà.
Donare alla Fondazione significa offrire un futuro migliore
alla tua Comunità.**

SCOPRI DI PIÙ SULLA FONDAZIONE DELLA COMUNITÀ DI MONZA E BRIANZA ONLUS!

 www.fondazionemonzabrianza.org - info@fondazionemonzabrianza.prg

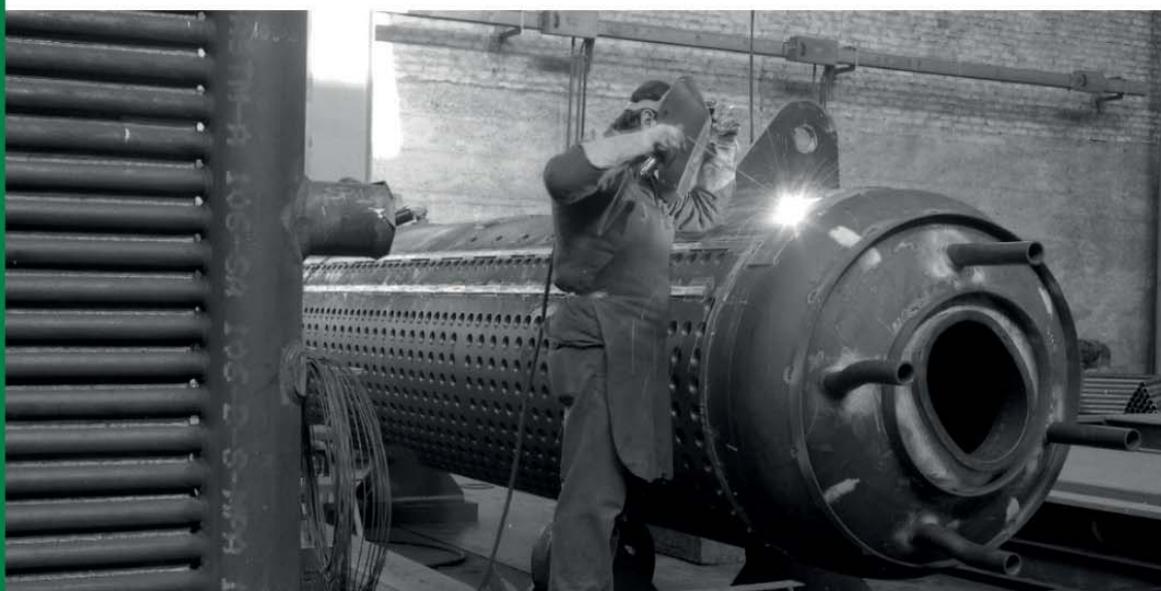
 www.facebook.com/fondazioneComunitaMB

 Via Gerardo dei Tintori 18 – Monza – 039.3900942

Puoi donare il tuo cinque per mille alla Fondazione : Codice fiscale: 94582420157

giuseppe drogo ^{fotografo}

fotografia industriale
grafica
pubblicità
tipografia



Seregno

fotografiadrogo@gmail.com